

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Saliti a sedici i bimbi uccisi dalla salmonellosi

A pag. 5

Decine di vittime a Beirut sconvolta dai bombardamenti

In penultima

PER LA PRIMA VOLTA UN COMUNISTA ALLA GUIDA DELLA GRANDE CITTA' DEL MEZZOGIORNO

IL COMPAGNO VALENZI SINDACO DI NAPOLI

35 i voti a favore: due in più rispetto ai voti complessivi di PCI, PSI e Democrazia proletaria - Il caldo applauso della grande folla accorsa - Dichiarazioni del compagno Allinovi e del neo eletto

Le 94 giornate di Napoli

PER LA prima volta, con l'elezione del compagno Maurizio Valenzi, Napoli ha un sindaco comunista. Questa nomina apre la via alla sollecita costituzione di una amministrazione che ha quattro politici programmatici sia corrispondenti all'esterno che all'interno del problema — per la cui soluzione il voto di ieri sarà determinante — una premessa favorevole — di arrivare a un'intesa unitaria tra tutte le forze democratiche e antifasciste per affrontare, con una larga base di appoggio politico e sociale, i problemi amministrativi della metropoli meridionale.

Qualche considerazione si impone. L'insolita presenza di un comunista in un'assemblea elettorale, anche ad evitare che lo si assuma — da taluno — come il sintomo di una rassegnazione e di un fatalismo che sovente vengono frettolosamente attribuiti alle città del Sud come colpa del loro stato. Perché, al contrario, è il sintomo di due fatti ben precisi: da un lato il raggiungimento di una maturità di strati sociali anche i più diseredati di fronte alle complesse vicende degli istituti democratici (il risultato del 15 giugno è un dato che aveva rivelato); e dall'altro lato la consapevolezza della partita che si gioca e si gioca a Napoli, quindi della dimensione della svolta, della necessità di coerenza, dei tempi necessari, benché resti più lunghi ed estenuanti dell'intransigenza di alcuni ben individuati settori della DC e del PSDI.

Il discorso unitario del PCI è stato capito e quindi è stata sostenuta la sua capacità politica intorno al principio che una forza politica non può, da sola, presumere di affrontare i problemi del Paese né i problemi di una realtà in decadente come quella di Napoli. E' stato anche capito che questa linea — la linea che anticipa i rischi e i problemi di una realtà in decadente come quella di Napoli. E' stato anche capito che questa linea — la linea che anticipa i rischi e i problemi di una realtà in decadente come quella di Napoli.

In questi 94 giorni molte cose sono cambiate e quel processo ha compiuto passi decisivi, non solo tra i partiti, ma anche all'interno dei partiti e nella città. La DC si è seduta intorno al tavolo della trattativa con il PCI e con tutti gli altri partiti dell'arco costituzionale. Ciò è avvenuto sotto la spinta di un tragico infortunio favorito proprio dai doveri misurati nel processo di ricostruzione comunista al livello politico e con la mobilitazione attiva e organizzata delle masse, un travaglio giunto a liberare importanti energie per superare l'ottimismo e l'apatia di una linea Gava, fino all'annuncio di una posizione « responsabile e costruttiva » nei confronti di una Giunta minoritaria di sinistra attraverso l'astensione in consiglio comunale.

Le stesse forze « interne » — come il PRI e il PSDI — hanno riscoperto, anche attraverso laceranti contraddizioni esplose in questi giorni, la possibilità di ricoprire, nel contesto di un discorso unitario, un ruolo significativo, come del resto ha dimostrato l'affidamento della missione esplorativa a Carlo Galasso, missione da questi condotta appassionatamente avendo come punto fermo il superamento di antiche e consolidate discriminazioni.

Comunque era chiaro — e lo aveva detto ieri in Consiglio, in sede di prime votazioni, il compagno Geremica segretario della Federazione — che non si poteva più attendere di fronte alla urgenza dei problemi che assillano i napoletani, di fronte alla protesta e alla tensione che decine di migliaia di disoccupati rendono ogni giorno palpabile attraverso cortei per le vie della città, di fronte agli immobiliismi e alle corruzioni che già tanto male hanno fatto a Napoli.

Comunque era chiaro — e lo aveva detto ieri in Consiglio, in sede di prime votazioni, il compagno Geremica segretario della Federazione — che non si poteva più attendere di fronte alla urgenza dei problemi che assillano i napoletani, di fronte alla protesta e alla tensione che decine di migliaia di disoccupati rendono ogni giorno palpabile attraverso cortei per le vie della città, di fronte agli immobiliismi e alle corruzioni che già tanto male hanno fatto a Napoli.

Dal nostro inviato

NAPOLI, 18. Napoli ha da questa sera il suo sindaco, accolto da un lungo e liberatorio applauso nella sala del Baroni gremita di cittadini. E' il compagno Maurizio Valenzi, 66 anni, figura di primo piano nelle file dei comunisti di Napoli, militante dell'antifascismo fin dai tempi della clandestinità. Nella votazione definitiva Valenzi ha ottenuto 35 voti: 27 dei consiglieri del PCI, 5 di quelli del PSI, 1 di Democrazia proletaria, più i voti di altri due consiglieri che gli hanno dato la fiducia. Centinaia di persone hanno applaudito l'esito della votazione e hanno salutato il nuovo sindaco, cantando « Bandiera rossa » inni della Resistenza.

Maurizio Valenzi è il primo sindaco comunista nella storia di Napoli, città che ha solo un precedente di sindaco di sinistra: Cenaro Ferrarini, militante del Partito d'Azione, che guidò nel 1944 la Giunta del CLN.

Il sindaco, contrariamente alla consuetudine, non presiede il giuramento nella giornata di domani, in una breve dichiarazione infatti il compagno Valenzi, accettando l'elezione, ha chiesto otto giorni di tempo per mettere a punto il programma di lavoro. La Giunta che verrà dunque votata giovedì prossimo. In questa settimana, le forze politiche democratiche continueranno a sedersi intorno al tavolo che le ha viste riunite in tutti questi giorni, nel tentativo di trovare un accordo, quella « ampia intesa » per la quale le sinistre, i comunisti in primo luogo, si sono battuti con tanta tenacia, un'intesa capace di dare alla città — che sta attraversando una crisi così grave e che è reduce da ben trenta anni di abbandono e di malgoverno — un governo il più rappresentativo possibile delle forze sociali, popolari e produttive.

Il compagno Abdou Allinovi, segretario regionale del PCI, subito dopo la votazione, ha lasciato la seguente dichiarazione: « L'elezione di Maurizio Valenzi a sindaco di Napoli ha un preciso e fondamentale significato: vi è garanzia che la città avrà in questi giorni una amministrazione qualificata politicamente e programmaticamente, secondo le indicazioni del voto del 15 giugno. In secondo luogo questo significa che si vanificano le condizioni affinché in un clima di unità di tutte le forze democratiche e antifasciste si determini una intesa tale da dar vita ad una amministrazione stabile, onesta, combattiva con ampia base politica e sociale nel consiglio e nella città. Le soluzioni unitarie che vanno nascendo premono alla linea del compromesso storico, una linea conseguente di unità popolare e democratica, a cui Maurizio Valenzi ha dato e darà un contributo appassionato e prezioso ».

I comunisti di Napoli sono disubbidienti a quella intesa? Si dovrebbe giungere in questi otto giorni — ad assumere i « nuovi ruoli » che la situazione rende necessari? Anche in questo momento di emergenza assumendosi con coraggio tutta intera la pesante responsabilità di governare questa città ridotta in tanto drammaticamente perdono, dunque la occasione di compiere un atto politico di grande significato, tale da produrre forse i necessari ripensamenti in quelle amministrazioni che non hanno fatto fallire il serio e generoso tentativo del professor Galasso e poi — da lunedì ad oggi — con pregiudiziali giustamente definite da un'assemblea osservata « binate », hanno impedito un accordo che la disponibilità del PCI e anche di gruppi interni ad altri partiti potevano senz'altro rendere possibile.

Comunque era chiaro — e lo aveva detto ieri in Consiglio, in sede di prime votazioni, il compagno Geremica segretario della Federazione — che non si poteva più attendere di fronte alla urgenza dei problemi che assillano i napoletani, di fronte alla protesta e alla tensione che decine di migliaia di disoccupati rendono ogni giorno palpabile attraverso cortei per le vie della città, di fronte agli immobiliismi e alle corruzioni che già tanto male hanno fatto a Napoli.

Comunque era chiaro — e lo aveva detto ieri in Consiglio, in sede di prime votazioni, il compagno Geremica segretario della Federazione — che non si poteva più attendere di fronte alla urgenza dei problemi che assillano i napoletani, di fronte alla protesta e alla tensione che decine di migliaia di disoccupati rendono ogni giorno palpabile attraverso cortei per le vie della città, di fronte agli immobiliismi e alle corruzioni che già tanto male hanno fatto a Napoli.

Ugo Baduel

(Segue in ultima pagina)



Il compagno Maurizio Valenzi. A pagina 2 un profilo del nuovo sindaco di Napoli

Il direttivo della Federazione CGIL, CISL, UIL discute i prossimi appuntamenti di lotta

Con tre manifestazioni per il lavoro verrà aperta la stagione dei contratti

Le iniziative proposte riguardano la Campania, le Partecipazioni statali, l'edilizia - La relazione di Vanni - Le scelte sui salari e l'organizzazione del lavoro - Rifiutata la regolamentazione del diritto di sciopero - Lama ieri in Tv

SCIOPERO GENERALE OGGI IN TOSCANA E A PORTO MARGHERA

Sequestrato a Roma il figlio del noto costruttore Carlo Francisci

Nuovo sequestro di persona ieri sera a Roma. Claudio Francisci, 30 anni, figlio di uno dei più noti — e discussi — costruttori romani, Carlo Francisci, è stato rapito poco dopo le 21.30 da cinque individui armati e mascherati che hanno fatto irruzione in un'automobile sulla circonvallazione Gianicolense, dove il giovane si trovava in quel momento. Claudio Francisci è infatti un appassionato di automobilismo: corre tra l'altro in « Formula due » con l'auto che gli prepara Franco Angelini, il titolare dell'automobile in cui Francisci è stato rapito.

I banditi, armati di pistola e di mitra hanno fatto irruzione nella rimessa dopo aver rubato nel garage della stessa concessionaria l'Alfetta con targa provvisoria con la quale sono più tardi fuggiti. Hanno immobilizzato tutti i presenti, legandoli strettamente, e si sono quindi allontanati con il Francisci.

A PAGINA 8

Il governo chiede un tetto per gli aumenti salariali

Il governo ha fatto diffondere soltanto ieri a tarda sera il documento sulla situazione economica e le vertenze contrattuali, da tempo annunciato. Per la verità se ne conosce soltanto la sintesi di ramata dall'ufficio stampa della Presidenza del consiglio alle agenzie di stampa; gli organi di informazione, da una parte, hanno avuto la notizia governativa prima dei diritti interessati. « E' singolare » — ha detto a questo proposito Luciano Lama al termine del direttivo della Federazione CGIL, CISL, UIL — che la radio e la TV abbia-

no già diffuso i contenuti del documento del governo, mentre le confederazioni ancora non lo hanno ricevuto.

In sostanza, la nota contiene una analisi della crisi giudicata ancora grave; e gerliche dichiarazioni in merito alla ristrutturazione industriale, agli investimenti, all'occupazione, senza tuttavia indicare scelte precise di sviluppo, misure da prendere, interventi immediati da attuare per far aumentare la quota dei lavoratori occupati che in Italia è, appunto,

(Segue in ultima pagina)

Discorso di De Martino alla Direzione

Il PSI discute i temi del Congresso

Dibattito sulle modalità di « tipo nuovo » per la preparazione dell'assemblea nazionale del partito — Oggi la relazione di Zaccagnini alla Direzione dc

Nuovi successi del PCI al Senato per alleviare i gravami fiscali

Nuovi significativi risultati hanno ottenuto ieri al Senato la battaglia condotta dal gruppo comunista per introdurre emendamenti migliorativi nel disegno di legge Vicesini, che prevede norme di applicazione delle imposte dirette. La commissione Finanze e Tesoro ha adottato una serie di modifiche che aumentano le quote di detrazione a favore dei lavoratori dipendenti e autonomi. Parte delle nuove detrazioni entrerà in vigore col 1 gennaio del 1976.

Decreti: il governo si impegna sui mutui ai Comuni per opere pubbliche

La commissione Bilancio della Camera ha ieri terminato l'esame dei decreti congiunturali del governo. Sono stati approvati mutamenti che pure non modificano nell'insieme la quantità dei mezzi finanziari messi a disposizione dal governo recepiscono parte delle proposte avanzate dal PCI. In particolare il governo ha dichiarato ieri che presenterà in aula un emendamento al decreto in modo da prevedere la garanzia dello stato per i mutui comunali.

A PAGINA 2

tipo di relazione? Il problema è stato sollevato dallo stesso De Martino, il quale ha sottolineato che occorre fare il possibile per giungere a una sintesi delle varie posizioni, evitando contrapposizioni drammatiche che — ha detto — non sarebbero giustificate dalla realtà politica.

Riferendosi al quadro in cui si svolgerà il lavoro congressuale, il segretario socialista ha detto che occorrerà tenere presente la crisi di fondo del sistema capitalistico, la quale « richiede risposte nuove e diverse da quelle che i socialisti fornirono nel 1962 all'inizio del centro-sinistra ». Vi è quindi, secondo De Martino, il problema di associare al lavoro di elaborazione politico-culturale, un lavoro di tipo riformatore, in termini quantitativi.

Stefano Cingolani

(Segue in ultima pagina)

Tutti i democratici si mobilitano per strapparli ai carnefici di Franco

Sono dieci i patrioti spagnoli su cui incombe la «garrota»

Un nuovo mostruoso verdetto della corte marziale di Madrid: condannati a morte cinque giovani, fra cui due donne in stato interessante - Contro la sentenza non è permesso ricorso — Pena capitale chiesta anche per un altro antifascista a Barcellona — Vibranti proteste in tutta Italia

Fermare la mano del boia

Un'altra barbara, orrenda sentenza. Le corti marziali di Franco non si danno tregua nella sanguinaria sfida che il regime di Madrid lancia alla Spagna, dove l'opposizione democratica versa le file e si estende, e al mondo, dove salgono d'ora in ora l'indignazione e la protesta. Altri cinque giovani antifascisti sono stati condannati a morte, dopo un processo farsa, sulla base di « confessioni » estorte dagli aguzzini con ogni genere di vessazioni e torture. Sono già dieci, nel giro di queste ultime settimane, gli oppositori che i tribunali franchisti hanno deciso di mandare a morte con l'uso della garrota, quello strumento che nella sua rudimentale efficacia può vergognosamente essere assunto a emblema della sola dittatura fascista rimasta in piedi in Europa.

Seppur ce ne fosse stato bisogno, questo tragico martellare di sentenze capitali ha fatto cadere anche l'ultima illusione di chi dentro e fuori della Spagna aveva nutrito la speranza di una graduale e indolore « liberalizzazione » del regime. Ma la garrota che — se la mano del boia non verrà fermata a tempo — potrebbe atannagliare la gola dei patrioti baschi Carmendia e Otazgui degli esponenti del FRAP, Vladimir Fernandez Tovar, Manuel Antonio Blanco Chivite, José Humberto Baena Alonso e dei loro compagni condannati a morte ieri, Maria Jesus Dasca, Concepcion Tristan (ferite in lotta), chiedono immediate iniziative da parte del governo italiano; si battono con decisione perché sia cancellata finalmente dal nostro continente la vergogna del regime di Franco.

ze antifranchiste. L'unità dello schieramento antifascista ha fatto un significativo e importante passo avanti con l'accordo sottoscritto a Madrid tra la Giunta democratica e la Piattaforma di convergenza democratica, per la creazione di una alternativa comune al franchismo.

MADRID, 18. Un nuovo mostruoso verdetto è stato emesso dalla Corte marziale di Madrid nel processo svolto ieri nel corso di poche ore, a carico di sei giovani antifascisti — cinque degli imputati, e fra essi due ragazze — che sono stati condannati a morte. Mentre al sesto sono stati inflitti venti anni di carcere, Saigón così a dieci le sentenze capitali inflitte dal regime franchista in questo mese di settembre; ed un'altra condanna a morte potrebbe essere emessa domani, a Barcellona, nel processo contro un militante dell'ETA, Juan Paredes Mirón, di 21 anni, anch'egli accusato come gli imputati di ieri e i condannati dei giorni scorsi, della uccisione di un poliziotto. A suo carico il PM, nelle conclusioni preliminari, ha già formulato la richiesta della pena capitale.

I giovani condannati oggi a morte dalla Corte marziale di Madrid sono: Maria Jesus Dasca di 20 anni, Concepcion Tristan di 21 anni, Manuel Canaveras di 20 anni, Ramon Garcia di 21 anni e José Luis Sanchez di 21 anni, sono stati invece inflitti venti anni di reclusione a José Fontoria di 29 anni, (per il quale il PM aveva chiesto 30 anni). I sei del consiglio di ministri, a Madrid e a tre dei quali era stata inflitta la pena capitale. In precedenza come è noto, erano stati condannati a morte dalla Corte marziale di Burgos i giovani militanti dell'ETA Germendia e Otazgui.

Il verdetto odierno è particolarmente grave e spietato, poiché si tratta della prima sentenza emessa con rito « sommarissimo » in base alla legge speciale « contro il terrorismo » che non ammette alcuna forma di appello. Mentre dunque sulla sorte dei due militanti dell'ETA e degli altri giovani del FRAP condanna a morte, si prevedeva di pronunciarsi il Tribunale militare supremo (anche se, contraddittoriamente, è stato detto che di loro si occuperà domani una riunione speciale del consiglio di ministri), la vita dei cinque condannati di oggi è legata unicamente agli umori del dittatore Franco. Una volta comunicata la sentenza al governo infatti il presidente della giunta, Juan Carlos, prima della riunione di domani — essa dovrà essere eseguita nel giro di dodici ore, a meno che il capo dello Stato non disponga personalmente di una commutazione della pena.

Come già nel caso del precedente processo, la Corte di Madrid ha emesso la sentenza dopo un simulacro di dibattimento esauritosi nel giro di poche ore e del quale è poi dire che ha avuto il carattere di una tragica farsa. I giudici limitati diritti della difesa, infatti, sono stati conculcati apertamente, con la espulsione di alcuni di cinque dei sei difensori. Gli avvocati espulsi sono stati sostituiti da ufficiali, ed è da sottolineare il fatto che perfino questi difensori militari d'ufficio hanno chiesto la assoluzione degli imputati, affermando che non vi era alcuna prova della loro responsabilità. Sorda ad ogni argomentazione umanitaria e giuridica, la Corte ha voluto tuttavia emettere il quintuplice verdetto di morte, giustificandolo con le « confessioni » degli imputati e con la loro evidente e deliberata e mostruosa disegno repressivo deciso dall'organizzante tirannia franchista.

Oggi stesso, secondo la procedura eccezionale vigente attualmente la sentenza deve venire ratificata dal Parlamento generale della prima regione militare (quella appunto di Madrid), essa viene poi trasmessa immediatamente al governo, il che la rende immediatamente esecutiva. Questa mattina, secondo quanto riferisce un comunicato ufficiale, la sentenza è stata anche notificata nel carcere di Carabanchel agli avvocati difensori degli imputati: il codice penale militare, infatti non prevede la notifica diretta agli interessati. Peraltro, come si è già rilevato, la vigente legge speciale esclude ogni possibilità di appello.

Deci sono dunque i giovani militanti dell'opposizione antifascista spagnola sul cui capo pende la minaccia della garrota, il barbaro strumento

mentale medievale con cui tuttora si eseguono in Spagna le condanne capitali e che l'anno scorso ha stroncato la giovane vita dell'anarchico Pulg Antich. Fra i dieci, come si è detto, vi sono anche due ragazze in stato interessante, ed è da rilevare a questo riguardo che bisogna risalire al 1939 per trovare un altro caso di condanna a morte inflitta ad una donna — che fu successivamente graziata.

In ultima pagina pubblichiamo le reazioni e proteste in Italia, dove la mostruosa sentenza di Madrid ha suscitato un'ondata di orrore e di sdegno.



la palingenesi

PIU' LEGGIAMO cronache di incontri, di riunioni, di assemblee democratiche, più ci sorprende una constatazione: che le critiche, quali partecipazioni impetuosamente pronunciate rivolte anche a se stessi, mostrano come il 15 giugno sia stato per essi anche, se non soprattutto, una rivisitazione. Ma, come è noto, il governo, sottogoverno, corruzione, clientelismo, arroganza, sicurezza dell'impunità, avete mai sentito un dirigente democristiano dire: « Amici, erano anni che io vi andavo predicando che così non si poteva più andare avanti. Erano anni che io vi avvertivo, state attenti, state attenti. Ebbene, è venuto il 15 giugno. Ma che cosa avete creduto fino alla mezzanotte del 14? ».

Leoni e il Resto del Carlino: la cronaca di una riunione dei più noti esponenti dorotei emiliani all'Hotel Carlton di Bologna. Dopo essere entrati, pronunciarono il Tribunale militare supremo (anche se, contraddittoriamente, è stato detto che di loro si occuperà domani una riunione speciale del consiglio di ministri), la vita dei cinque condannati di oggi è legata unicamente agli umori del dittatore Franco. Una volta comunicata la sentenza al governo infatti il presidente della giunta, Juan Carlos, prima della riunione di domani — essa dovrà essere eseguita nel giro di dodici ore, a meno che il capo dello Stato non disponga personalmente di una commutazione della pena.

Come già nel caso del precedente processo, la Corte di Madrid ha emesso la sentenza dopo un simulacro di dibattimento esauritosi nel giro di poche ore e del quale è poi dire che ha avuto il carattere di una tragica farsa. I giudici limitati diritti della difesa, infatti, sono stati conculcati apertamente, con la espulsione di alcuni di cinque dei sei difensori. Gli avvocati espulsi sono stati sostituiti da ufficiali, ed è da sottolineare il fatto che perfino questi difensori militari d'ufficio hanno chiesto la assoluzione degli imputati, affermando che non vi era alcuna prova della loro responsabilità. Sorda ad ogni argomentazione umanitaria e giuridica, la Corte ha voluto tuttavia emettere il quintuplice verdetto di morte, giustificandolo con le « confessioni » degli imputati e con la loro evidente e deliberata e mostruosa disegno repressivo deciso dall'organizzante tirannia franchista.

Oggi stesso, secondo la procedura eccezionale vigente attualmente la sentenza deve venire ratificata dal Parlamento generale della prima regione militare (quella appunto di Madrid), essa viene poi trasmessa immediatamente al governo, il che la rende immediatamente esecutiva. Questa mattina, secondo quanto riferisce un comunicato ufficiale, la sentenza è stata anche notificata nel carcere di Carabanchel agli avvocati difensori degli imputati: il codice penale militare, infatti non prevede la notifica diretta agli interessati. Peraltro, come si è già rilevato, la vigente legge speciale esclude ogni possibilità di appello.

Deci sono dunque i giovani militanti dell'opposizione antifascista spagnola sul cui capo pende la minaccia della garrota, il barbaro strumento

Fortebraccio

La prima parte della « Storia » di Donini

Per un'analisi del Cristianesimo

Un'opera importante che sa rivolgersi ad ogni tipo di lettore senza rinunciare al rigore filologico e all'impegno scientifico

Dal volume con il quale Ambrogio Donini apre la sua storia del cristianesimo (*Storia del Cristianesimo dalle origini a Giustiniano*, Milano, Trè ed., pp. 360, L. 5.000), cui seguiranno altre due parti fino all'epoca contemporanea viene una lezione esemplare per quanti operano nell'ambito delle ricerche specialistiche: che è possibile fare una storia diretta ad ogni tipo di lettore, anche non specializzato, per nulla rinunciando al rigore filologico e all'impegno scientifico.

Nel diligente maestose di emetizzazione della comunicazione, tutta sigillata in codici decifrabili per i soli addetti ai lavori, Donini tocca qui il momento più felice della sua vasta produzione: aduso a lavorare nell'orto chiuso delle indagini testuali e della sottile ermeneutica vicino-orientale (i suoi studi ci rimandano continuamente al siriano, al greco, all'aramaico, all'ebraico) egli è riuscito a conciliare le mai negate esigenze di studioso con l'etica della sua antica militanza nel partito della classe operaia e a rompere l'incanto del linguaggio e delle strutture espositive tradizionali e piccolo-borghesi, offrendo un vigoroso contributo di ricerca libera da ogni prerogativa aristocratica e da ogni distacco elitario.

Severo confronto metodologico

Certo che la materia stessa lo ha chiamato ad una dura prova e ad un severo confronto con tutte le correnti interpretative e dottrinarie che, per motivi ora clericali e teologici, ora laici e storicistici, collocano i fatti cristiani nel limbo di un privilegio etno-civile e deontologico, come segnati da un'anagrafe soprannaturale e divina o come culmine di tutta la storia dello spirito in termini hegeliani. Ma Donini ha saputo mantenere fede alla sua vocazione di storico e ha confermato quel ridimensionamento del cristianesimo che aveva già individuato nei suoi *L'insegnamento delle religioni del 1959* (VI edizione del 1964): non si riesce a misurare la dimensione storica cristiana se non la si riduce alle caratteristiche di ogni altro avvenimento religioso, liberandoci dalla suggestione mistificante delle ipotesi teologiche di quanti, uomini di chiesa o pensatori di matrice razionalistica e laica, soggiacciono ad una partecipazione negativa o passiva del dato.

Donini ha superato l'impatto attraverso la scelta metodologica che regge l'opera e dalla quale ogni lettore seriamente interessato a comprendere e affrancato dalle suggestioni ora ricordate deve partire. La scelta è quella storico-materialistica, e l'indagine, fuori di ogni dogmatismo e di ogni rigidità preconcetta, diviene una verifica storica che individua, in uno sforzo vigilante di accertamento, i rapporti reali.

Collocata in questa trama metodologica, densa di richiami alla sua matrice engelsiana, la storia di Donini può avvalersi di tutti gli strumenti filologici e di tutte le scoperte scientifiche, che sono succedute alle prime intuizioni dei pensatori storico-materialistici. I secoli studiati in questo volume (fino al 565 d.C.) sono i più magnifici e incerti della storia cristiana, ma segnano un fondamentale passaggio di una visione del mondo subalterna, quella dei primordi, ad un'organizzato sistema di religione politica e statale, che eserciterà le sue pesanti influenze sulla genesi del mondo moderno, fino alle soglie dell'età contemporanea. Il centro problematico di questa analisi storica spietatamente critica è proprio la dinamica di trasformazione di un movimento messianico giudaico in religione universale, i processi attraverso i quali una fra le fedi misteriche diffuse culto ufficiale dello stato e informa la politica e le strutture del potere da Costantino in poi.

Donini pensa che la cristianizzazione dell'impero, il fatto, cioè, fondamentale che è base della storia moderna, sia stata una imperializzazione o romanizzazione del cristianesimo, che perde, per ciò, i suoi tratti qualificanti di origine e assume a sé molte caratteristiche delle ideologie religiose romane e mediterranee. Per definire, poi, i tratti di origine manca ogni sicurezza documentaria. La storiografia (o la non-

storiografia) della figura di Gesù non è, per la carenza di fonti attendibili, un problema risolvibile e, più generalmente, è un problema, intorno al quale dibatteranno a vuoto apologeti cristiani e storici laici fino a Strauss, alla scuola di Tubinga, al primo Bauer. Resta la presenza di un movimento che dal secondo secolo in poi si ispira ad una figura e agli antonomasti da alcuni negata nella sua esistenza storica, da altri trasformata in creatura soprannaturale: mitica e divina, e in ogni caso non emergente, sotto il profilo dei dati materiali, da alcun testo sicuramente contemporaneo.

Allo stato dei documenti, gli Evangelii testimoniano le idee di comunità vissute molto tempo dopo la morte del fondatore e presentano il quadro di una Palestina puramente immaginaria e convenzionale, proprio perché sono stati redatti nella diaspora extrapalestinese. Ma ciò che interessa, chiarisce Donini, non è la vana ricerca sulla personalità storica di chi ha fondato ideologicamente il movimento, « non è tanto una serie di idee dottrinali precise, preesistenti alla loro attuazione concreta, da potersi collocare in una immaginaria anagrafe documentaria; quelli che contano sono gli uomini in carne ed ossa, che di tali idee sono stati i portatori, con il loro modo di vivere, di lavorare, di pensare e soprattutto di sperare, in conflitto con i ceti possidenti che hanno sempre cercato di monopolizzare non solo la felicità sulla terra, ma anche una sua gerarchica distribuzione nell'aldilà ».

Par in tali inavvicinabili limiti della documentazione, Donini non rinuncia al tentativo di tracciare, sulla base della contraddittorietà dei testi, la connotazione essenziale di Gesù, inserendolo nella tradizione dualistica e rinunziataria che aveva avuto la sua più notevole espressione nella comunità di Qumran e collegandolo ai molti movimenti messianici che attraversavano la Palestina sotto la dominazione romana. Dal Sinai agli Zeti e agli Esseni (sarebbe stata qui forse non disutile una maggiore attenzione per le correnti del fariseismo rigorista e tollerante che hanno un peso notevole nella costruzione postuma della figura di Gesù).

Nel fluido mondo del secondo secolo, quando emergono le varie gnosi cristianizzate e le nuove filosofie

di salvezza, il distacco definitivo dalla originaria vocazione palestinese, così che quel Gesù del povero paese palestinese è già trasformato nel Cristo preesistente ed eterno delle epoche paoline e si avvia a diventare il signore del mondo, il cosmocratore, prototipo e fondamento del potere imperiale della corte bizantina. Sul nucleo primordiale della predicazione — del Gesù così vagamente documentata, inerte e pululante di contraddizioni — è passata tutta la filosofia ellenistica mediterranea e hanno operato radicalmente i culti misterici e le mitologie gnostiche. I cristiani vivranno negli accomodamenti della nuova religione politica o, in una ricorrente nostalgia delle origini (di origini rivissute fantasticamente), tenteranno, innumeri volte, nella loro storia, di riscoprire il volto nascosto e la parola autentica.

Polemiche senza fondamento

Per una storia così concepita sembrano veramente incongrue le polemiche sollevate recentemente da un intervento di Carlo Falconi su *La Stampa* del 23 agosto (vedi anche Sandro Magister su *L'Espresso* del 7 settembre, e la risposta di Donini in un'intervista al *Messaggero* del 2 settembre). Falconi cerca nella storia doniniana la definizione di una « essenza del cristianesimo », che evidentemente presume la funzione privilegiata e determinante delle « idee » sui fatti e sugli uomini, quale residua in molte tematiche posthegeliane e liberal-protestanti. Le « essenze » dei fatti storici, per chi ha per sé coscienza dei processi reali, stanno nei comportamenti umani, all'interno delle strutture e nelle modificazioni che su tali comportamenti possono operare le ideologie. E Donini, rinunziando preliminarmente ad ogni ipotesi idealistica di « modelli essenziali » preconstituiti, ha saputo e voluto seguire, nel suo lavoro, le vicende dell'uomo, focalizzando, di volta in volta, nella loro contraddittorietà e ricchezza, i diversi modelli (e cioè le diverse « essenze ») che l'uomo proietta nell'ideologia cristiana e nell'area dei quali agiva.

Alfonso M. Di Nola

TORINO, settembre.

Nell'ottobre del 1965 la municipalità di Torino, allora appena decaduta da regia capitale, rivolgeva un appello ai capitalisti nazionali ed esteri perché venissero qui ad impiantare le loro industrie. Tra gli altri incantati pubblicitari vi era l'argomento che « i salari ottretutto degli operai torinesi sono ragionevoli e più modesti di quelli delle altre città industriali ». Il documento è citato in uno scritto sulla storia dello sviluppo industriale e urbanistico di Torino del compagno Diego Novelli, attuale sindaco della città.

Centodieci anni trascorsi mettono in evidenza la portata del fallimento di una classe dominante e, insieme la maturazione di una classe

operaia che non solo pretende, ma si accinge a dirigere e governare i padroni gli altri hanno fallito. I poli della contraddizione della Torino e del Piemonte di oggi sono una crisi che colpisce il tessuto produttivo e, d'altra parte, la novità e le possibilità che comporta la presenza nell'amministrazione della città e della Regione delle forze che sono espressione della classe operaia. Ne discutiamo con il compagno Novelli e con il compagno Lucio Libertini, vicepresidente della giunta regionale. Incontriamo Libertini ad un'assemblea dei lavoratori della Vallesusa di Lanzo. Ci arriva da Torino costeggiando per chilometri il muro di cinta dell'immensa tenuta della Mandria, grazioso

dono di Vittorio Emanuele II ai marchesi Medici del Vascello, e tuttora proprietà inaccessibile di questa famiglia. Anche lo edificio della fabbrica tessile nel complesso sembra risalire agli inizi del secolo, qualche costruzione è certamente anteriore - rivela qualcosa sullo stato di obsolescenza in cui è stato abbandonato il settore. Così come buona parte della stessa industria meccanica che, insieme a quella tessile, ha rappresentato nell'ultimo mezzo secolo l'asse portante dell'economia piemontese.

Alle 13 inizia l'assemblea. Una delegata legge con voce sicura, che contrasta con l'apparente immedesca, la relazione cui viene descritta — così la chiama — « l'ago-

nia » della fabbrica. Le opere del primo e del secondo turno ascoltano in silenzio. Qualcuna e giovanissima, la maggior parte sono anziane: per loro la prospettiva di perdere il lavoro è ancora più grave. Negli stabilimenti Vallesusa si lotta da anni: prima con un padrone imbroglione (Felice Rivai), poi con la Montedison. Libertini spiega con franchezza che la minaccia del licenziamento non riguarda soltanto i 380 di Lanzo: l'intenzione della Montedison è liquidare l'intero settore fibre e tessili, che in Piemonte occupa 11.000 lavoratori.

« Non basta la vostra compattezza — dice — il vuole l'impegno congiunto dei lavoratori di tutti gli stabilimenti. E quello di tutte le forze

sociali e politiche, delle amministrazioni locali. Solo così potremo imporre una trattativa globale alla Montedison, arrivare a un programma che garantisca tutti i posti di lavoro ». Incontra come questo avvenimento tutti i giorni. Sono più di cento le aziende in cui l'occupazione è immediatamente minacciata. Quarantadue milioni di ore di cassa integrazione nei primi mesi dell'anno, altre venti fabbriche che hanno chiesto l'occupazione e immediatamente ripartita. Quarantadue milioni di ore di cassa integrazione nei primi mesi dell'anno, altre venti fabbriche che hanno chiesto l'occupazione e immediatamente ripartita. Quarantadue milioni di ore di cassa integrazione nei primi mesi dell'anno, altre venti fabbriche che hanno chiesto l'occupazione e immediatamente ripartita.

« Il compagno Lucio Libertini, militante nel movimento socialista dal '43, torinese dal '57, ha sempre dedicato, nel corso della sua attività di studio e lavoro, molta attenzione a problemi della fabbrica e della lotta operaia. Questa attenzione ha influito sulla scelta, compiuta molti anni fa, di orientare la carriera universitaria per l'impegno politico, sulle posizioni via via da lui assunte nell'area della sinistra socialista, sulla scelta di aderire al Pci-Psiup, infine, nel 1961, con lo stolgersi dell'esperienza del movimento operaio, e in particolare di quello torinese, con le sconfitte nella grande lotta di metà anni '50 e le difficoltà degli anni successivi, con l'arrendersi in fabbrica di quegli anni e la successiva crescente capacità di direzione del movimento sull'area della sinistra socialista, crediamo si debba mettere in rapporto la « formazione » politica di Libertini: dall'accentuazione posta sull'autonomia di classe, sui modelli imposti dal mass media, alla democrazia diretta nella fabbrica delle « Tesi sul controllo operaio » da lui scritte insieme a Panzeri, all'esperienza di dirigente del Pci nella fabbrica, e ora, di vicepresidente della giunta di sinistra che governa il Piemonte.

« Vent'anni fa — ci ricorda Libertini — davanti a fabbriche come questa di Lanzo, comunista e socialista non potevano neppure esistere. Oggi non solo siamo ascoltati in fabbrica, ma insieme a noi parlano qui i sindacalisti di altre categorie, i sindacati consigli regionali democristiani. E' su questa rete fittissima di solidarietà che possiamo fondare la contrattazione della pubblica amministrazione con i grandi gruppi Fiat, Montedison, Ferrero, ecc.) per rovesciare la tendenza che li porta al disimpegno nel tessuto produttivo e a spostare il proprio baricentro all'estero ».

Alle spalle gli amministratori della nuova giunta hanno non solo una totale assenza dei poteri locali sul terreno di una programmazione dell'economia, ma anche gravi carenze da colmare sul piano della stessa efficienza e funzionalità amministrativa. Tra i compiti immediati, sia al Comune che alla Regione, vi è l'adeguamento delle strutture, la creazione di strumenti nuovi.

Una « contrattazione », della storia di quella che « si è abbassata, chiede capacità di unire un arco ampio di forze e, insieme, efficienza amministrativa.

« Abbiamo reso operanti in pochissimo tempo — ci ricorda Libertini — i servizi pubblici (alcune importanti, come la legge sull'agricoltura) che con le sue continue crisi, le divisioni interne, gli intrecci con interessi particolaristici, la precedente amministrazione aveva fatto bocciare dal governo. Ed è significativo che le abbiamo approvate a maggioranza larga.

« La nostra esperienza pubblica, Novelli, parlata in torinese, ma il rapporto con la sua città non è a senso unico: anch'essa lo ha cambiato con una generale stima e lasciando sulla sua formazione — attraverso il lavoro di giornalista — una forte impronta.

« A questa caratteristica della sua formazione — che è poi comune a molti dirigenti comunisti « costruiti » a Torino — forse è collegato anche l'appello di Novelli all'antivenetia e alla fantasia per trasformare la città.

« La città torinese che cosa intendiamo quando parliamo di creatività può venire dal modo in cui vogliamo caratterizzare una scuola a tempo pieno nelle elementari e nelle medie, quattro ore di studio e altre quattro ore a contatto con la città, a visitare con i mezzi del Comune musei, biblioteche, ma anche « abitare » la città, con i giornali, oltre ai luoghi dove si compiono attività sportive, di animazione teatrale, ecc. La spesa sarà non indifferente, ma è evidente che ne decideremo abbiamo pensato proprio al futuro umano della città, a quello che può nascere da una appropinquazione all'essa da parte della città e di chi la vive e che vi saranno interessati! »

Siegmund Ginzberg



Una veduta dall'alto del centro storico di Torino

La discussione sulla musica popolare in Italia

La carica critica del «folk»

Pubblichiamo l'intervento del professor Alessandro Casiccia, docente di sociologia della conoscenza alla facoltà di scienze politiche e letterarie dell'Università di Torino, nella discussione sulla musica popolare in Italia.

Inteso come valorizzazione di tradizioni popolari con ricami speciali per le espressioni poetiche-musicali, il fenomeno folk può essere oggi ritenuto anche un fenomeno culturale conservatore, e i motivi, sono almeno tre: primo, l'appartenenza di alcuni moduli del folk alla sfera simbolico-rituale; secondo, il marchio di subalternità e separazione che il folklore in generale porta su di sé; terzo, il modo in cui, dal fuori, viene fatta questa valorizzazione: un tempo con atteggiamento populistico (e non addirittura nel culto della nazione e della razza), oggi con i caratteri di un recupero archeologico (vedi intervento di Giacomo Pintor, *Unità*, 20 agosto).

Cominciando dai primi due motivi, quelli « interni », possiamo evitare di analizzare gli aspetti formali, specie musicali, e di parlare di rigidità, di sacralità, di ripetitività rituale, di armonia e ritmica. Ne ritengono ai testi, dobbiamo dunque, sulle analisi già condotte di demagoghi, di un'azione che lavora il folklore svolge, di adattamento alla sottomissione o (Lombardi Satriani) di « contestazione con accettazione ». Osserviamo solo come i contenuti di contestazione più validi siano in genere contenuti politici relativamente recenti e provenienti da avanzate lotte: così da far pensare a taluni, in modo un po' drastico, che bisogna scegliere tra « autenticità » popolare (raramente politica, ancor più raramente rivoluzionaria) e « autenticità » (quasi) ma « autenticamente » popolare.

Ma bisogna considerare anche la ipotesi di chi sostiene che la proposta e la socializzazione del patrimonio culturale popolare è sempre comune rivoluzionaria, anche quando è politicamente neutra o tradizionalistica, anche quando, inevitabilmente, porta i segni della passata o presente subalternità. Ogni superamento della segregazione e del silenzio è un tempo imposto a queste forme di cultura, avrebbe in quanto tale valenza oppostiva al sistema che le aveva emarginate o negate. Qui però si solleva l'alternativa tra il folk correttamente situato e vissuto (cioè nella specificità, e anche separazione, del suo contesto comunitario) e il folk industrializzato (cioè trasmesso in televisione o comunque riprodotto nei mass media in generale).

Situato e vissuto nella comunità d'origine, il folk può essere un fatto culturale incontaminato, ma allora raramente supera la subalternità e la separazione, anzi le celebra. Strappato invece a questo suo specifico, ovvero decontestualizzato con conseguente perdita di buona parte del suo senso, il folk entra allora in un universo comunicazionale industriale-urbano che include i mass media.

Quando il folk arriva in televisione e sul mercato discografico non si può più parlare di esclusione, negazione, emarginazione. Superato, almeno apparentemente, i confini della separazione, subentra semmai la mercificazione: che però è l'unica condizione possibile dei beni culturali nella società capitalistica di mercato; e si riproduce in forma di subalternità. La possibilità di una socializzazione alternativa esiste, ma passa attraverso un'operazione politica di origine non impossibile: ma « autenticamente » popolare, di radicale riorgan-

zazione e di controllo di classe della cultura e della informazione. Quanto alla nuova subalternità, c'è un discorso avvertito (vedi anche *La musica popolare*, n. 1, *Estuete* 1975, pp. 5-11) sulla cultura di massa come cultura dei nuovi ceti medi modernizzati, sul carattere semi-privilegiato ma in sostanziale subalterno di questi ultimi, sul significato quindi, di per sé non emancipatorio, di un'adozione della cultura di massa da parte del proletariato, che subalterno in senso proprio non può più dirsi. A questo punto s'innesta il terzo punto da considerare, il discorso sulla « riproposta » del folk e sul « rimpianto reazionario » che Pintor vede in qualsiasi lavoro di ricerca più o meno archeologica. Egli non ha torto del tutto quando oppone al concetto di riproposta quello di « continuazione ». Bisogna vedere però se le condizioni di una tale continuazione sussistono.

Un immenso patrimonio

Ci sono paesi, come quelli balcanici e slavi, dove si è mantenuto in vita un ricco patrimonio, anche musicale, di cultura popolare. E, in questi paesi, dove questo patrimonio è stato sconvolto e disperso, come si dice, senza radici lontane e priva di specificità « regionali »; e dove i fenomeni di mobilità non sono segnati dai drammi antropologici-culturali (attaccamento o rifiuto, come vedremo) tipici della nostra emigrazione, in quanto si parte già da una condizione di omogeneità (pur nella varietà di origine, di individui e di gruppi). Società tuttavia, paradossalmente ben do-

si esporta un disco di blues verso aree culturali del tutto estranee (Europa meridionale, Mediterraneo, ecc.). Questo per capire come un certo prodotto di musica popolare ancora denso di allusioni e riferimenti per le masse giovanili americane possa essere fruito in Italia in modo estraniato dal contesto musicale, le connotazioni differenti sia nella sintassi musicale che (lingua a parte) nel gergo del testo.

Ci chiediamo tutti se esista una possibilità di sviluppo di un folk italiano, non circoscritto ad alcune operazioni filologiche interessanti, né risolto esclusivamente nelle politiche di musica popolare a musicisti e poeti civilmente impegnati. Contrariamente agli Stati Uniti, l'Italia (con la sua ricchezza di storia e varietà di costumi e dialetti) non è certo un paese dalle scarse radici culturali. Eppure in pochi paesi e oggi altrettanto difficile trovare ancora « venti » i tratti culturali di questa tradizione popolare. Il problema va ricondotto all'analisi dell'intenso processo di industrializzazione e urbanizzazione degli anni '50 e '60, con una migrazione interna avente caratteri assai diversi dalla vecchia emigrazione, ancora segnata da un trauma di separazione dal luogo della propria vita, idealizzato e rimpianto.

Frattura culturale

Gli aspetti da considerare sono molti: non solo quello della svuotamento dell'economia rurale compiuta da un modello di sviluppo industriale distorto e violento, ma anche quello del rifiuto della comunità d'origine, del disprezzo per la propria cultura, manifestato nel secondo dopoguerra dagli emigranti interni prima ancora di la-

sciare le campagne e i paesi. E' il fenomeno studiato da Alberoni in termini di « socializzazione anticipatoria » (invenuta anche tramite i tratti culturali di questa tradizione popolare. Il problema va ricondotto all'analisi dell'intenso processo di industrializzazione e urbanizzazione degli anni '50 e '60, con una migrazione interna avente caratteri assai diversi dalla vecchia emigrazione, ancora segnata da un trauma di separazione dal luogo della propria vita, idealizzato e rimpianto.

In un paese che ha subito tali cataclismi culturali, è quantomeno dubbio che una continuità in senso proprio, spontanea e non fondata su alcun tipo di recupero, sia davvero realizzabile. Può darsi che sia meglio così: che si possa prendere pretesto dalla frattura culturale creata, per tentare di favorire un'apertura verso orizzonti radicalmente innovativi. Ma se non si vuole ricadere ancora nel preconcetto modernizzante e conformistico, è respingere quanto era appartenuto a una tradizione popolare spezzata dal capitale, allora un'opera di salvataggio e di riproposta va comunque fatta: sia perché la richiedono proprio i nuovi ricercatori nuovi d'avanguardia e di protesta, sia perché assume comunque una carica critica nel momento stesso della sua presenza e del suo confronto con le mistificazioni della cultura capitalistica di massa.

Alessandro Casiccia

bio, di unificazione». Il progetto di costruire una Torino « più umana » ha un arco molto ampio di interlocutori. Una parte ingente del mondo cattolico e lo stesso arcivescovo di Torino, sono certo tra questi, se al recente tradizionale incontro di S. Ignazio della diocesi, il cardinale Pellegrino ha tentato di ribadire, nei suoi interventi, che la collaborazione « in tutto ciò che serve alla promozione umana è non dico lecita, ma doverosa ». « La collaborazione umana ha precisato monsignor Pellegrino — quando si affrontano determinati problemi che richiedono lo sforzo comune in vista del bene della collettività. Portavoce nella conversazione questo esempio — ho proseguito — Se domani il sindaco di Torino dicesse all'arcivescovo: « o meglio, se l'avesse detto tre o quattro anni fa, quando non ci si era ancora pensato: « Lei ha qui un giardino di cui potrebbe fare un orto, noi abbiamo bisogno di metterci una scuola materna », ritengo che in coscienza non avrei potuto dirgli di no. Mi chiedeva la collaborazione per il bene di tante famiglie, di tanti bambini. E' un esempio tra tanti ».

Le affermazioni dell'arcivescovo sono anche un esempio fra tanti, anche se particolarmente significativo, del clima di apertura e di disponibilità al dialogo e alla collaborazione.

Alle lacerazioni prodotte dall'operaio di una classe dirigente che opera « dominando » e non « dirigendo », il movimento operaio ora contrappone la volontà di ricostruire Torino « dirigendo » mediante la ricerca del più ampio arco di collaborazione.

A Novelli non mancano certo le qualità per affrontare un compito così arduo. L'aver indagato e scavato per un quarto di secolo, come giornalista, e per un altro, come ora, di vicepresidente della giunta di sinistra che governa il Piemonte.

« Vent'anni fa — ci ricorda Libertini — davanti a fabbriche come questa di Lanzo, comunista e socialista non potevano neppure esistere. Oggi non solo siamo ascoltati in fabbrica, ma insieme a noi parlano qui i sindacalisti di altre categorie, i sindacati consigli regionali democristiani. E' su questa rete fittissima di solidarietà che possiamo fondare la contrattazione della pubblica amministrazione con i grandi gruppi Fiat, Montedison, Ferrero, ecc.) per rovesciare la tendenza che li porta al disimpegno nel tessuto produttivo e a spostare il proprio baricentro all'estero ».

Alle spalle gli amministratori della nuova giunta hanno non solo una totale assenza dei poteri locali sul terreno di una programmazione dell'economia, ma anche gravi carenze da colmare sul piano della stessa efficienza e funzionalità amministrativa. Tra i compiti immediati, sia al Comune che alla Regione, vi è l'adeguamento delle strutture, la creazione di strumenti nuovi.

Una « contrattazione », della storia di quella che « si è abbassata, chiede capacità di unire un arco ampio di forze e, insieme, efficienza amministrativa.

« Abbiamo reso operanti in pochissimo tempo — ci ricorda Libertini — i servizi pubblici (alcune importanti, come la legge sull'agricoltura) che con le sue continue crisi, le divisioni interne, gli intrecci con interessi particolaristici, la precedente amministrazione aveva fatto bocciare dal governo. Ed è significativo che le abbiamo approvate a maggioranza larga.

« La nostra esperienza pubblica, Novelli, parlata in torinese, ma il rapporto con la sua città non è a senso unico: anch'essa lo ha cambiato con una generale stima e lasciando sulla sua formazione — attraverso il lavoro di giornalista — una forte impronta.

« A questa caratteristica della sua formazione — che è poi comune a molti dirigenti comunisti « costruiti » a Torino — forse è collegato anche l'appello di Novelli all'antivenetia e alla fantasia per trasformare la città.

« La città torinese che cosa intendiamo quando parliamo di creatività può venire dal modo in cui vogliamo caratterizzare una scuola a tempo pieno nelle elementari e nelle medie, quattro ore di studio e altre quattro ore a contatto con la città, a visitare con i mezzi del Comune musei, biblioteche, ma anche « abitare » la città, con i giornali, oltre ai luoghi dove si compiono attività sportive, di animazione teatrale, ecc. La spesa sarà non indifferente, ma è evidente che ne decideremo abbiamo pensato proprio al futuro umano della città, a quello che può nascere da una appropinquazione all'essa da parte della città e di chi la vive e che vi saranno interessati! »

Siegmund Ginzberg

IN MEMORIA DI GIULIANA FERRI

Sottoscrizione per il premio di una tesi sulla questione femminile

Per la dotazione del premio di una tesi di laurea sulla questione femminile in memoria di Giuliana Ferri ha sottoscritto un altro gruppo di compagni. Ecco l'elenco dei nuovi sottoscrittori: i compagni dell'Istituto Gramsci; Corso nazionale per dirigenti femminili e corso per dirigenti di zona dell'Istituto di studi comunisti e P. To gliatti (luglio '75); Giovanni e Giuliana Berlinguer; Nilde Iotti; Alessandro Natta; Giorgio e Germaine Amendola; Luciano Gruppi; Lucio Ribbi; Lucia Perelli; Grazia Leonardi; Paola Scarnati; Luciana Finzi; le compagne deputate: Carmen Casapietri Quagliotti; Cecilia Ghivonini; Maruzza Astolfi; Renata Tassini; Adriana Lodi; Giulietta Fibbi; Luciana Sgarbi; Irene Sbrizolo De Felice; Grazia Riga; Demofone Abbiali; Pina Mendola; Maura Vaghi.

Un milione di lavoratori in lotta per l'occupazione e gli investimenti

Oggi si fermano i postelegrafonici

Oggi sciopero generale in Toscana

L'azienda delle Poste appare molto simile a una torre di Babele

In tutta la regione aumentano i disoccupati e il numero di ore di cassa integrazione - Tutte le categorie si fermeranno per 4 ore esclusi i servizi dove l'astensione dal lavoro sarà di 2 ore - Treni fermi dalle 10 alle 10,30 - Dieci manifestazioni - A Firenze parla Scheda

Un piano di ristrutturazione che doveva essere pronto nel 1974 ma che non ha mai visto la luce - Due servizi e due direzioni per lo stesso lavoro - I problemi delle retribuzioni e dell'utilizzazione del personale

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 18. Domani mattina venerdì un milione di lavoratori scenderà in sciopero in Toscana per rivendicare la difesa dell'occupazione e lo sviluppo degli investimenti. È una azione di lotta che prescinde da ogni forma di sciopero quando il comitato direttivo della Federazione regionale CGIL-CISL-UIL ravvisa la necessità di andare verso lo sciopero generale per il costante peggioramento della situazione economica caratterizzata da livelli di disoccupazione mai raggiunti da un'azienda di crisi, con alla cassa integrazione dal drastico calo della produzione industriale, dalla caduta degli investimenti e dal permanere di forti spinte inflazionistiche. Dall'ora la situazione non si è modificata: dopo la conclusione delle ferie sono rinate le preoccupazioni per l'occupazione, nuove fabbriche sono state investite dalla crisi, interi settori come quello editoriale rischiano il tracollo. Il movimento sindacale si prepara a questi mesi di momenti di pausa. A luglio sulla spinta dei rinnovi dei contratti dei braccianti è cresciuta la mobilitazione in difesa delle categorie, mentre nel corso dell'estate si sono ripetute le prove di forza del padronato intenzionato a non rivedere i processi produttivi per cadere esclusivamente sui lavoratori il peso della crisi. Le organizzazioni sindacali hanno mantenuto fede ai loro compiti, cercando di rilanciare e nelle forme le proposte di lotta. È necessario ribadire che su questo terreno si sono trovate ampie convergenze, ma che esse si è impegnata ad un serrato confronto con i sindacati, alle categorie lavorative, che si sono ampiamente mobilitate in difesa della propria occupazione, agli altri strati sociali che si sono riconosciuti nella piattaforma regionale elaborata dal movimento sindacale. È necessario in questo modo la discussione sul futuro economico e produttivo della Toscana.

to Romel. A Prato è previsto un corteo e il comizio in piazza del Comune con l'intervento di Giorgio Liverani, A. Massa, nella cui provincia registra la presenza di 3.000 lavoratori in cassa integrazione, è prevista una manifestazione con l'intervento di Virgilio Bendinelli. L'intero movimento sindacale della Maremma si fermerà all'iniziativa di lotta in programma a Grosseto (parlerà Natali) dove lo sciopero avrà prevalentemente la durata di 8 ore, a Pisa, dove forte è la crisi industriale, si svolgerà un corteo con conclusione in piazza del Duomo (parlerà Quattrocchi). I lavoratori della Versilia e della Lucchesia parteciperanno alla manifestazione in programma nel capoluogo (parlerà Turilli). Tutti i settori produttivi dell'entroterra toscano daranno vita alla manifestazione che si svolgerà ad Arezzo in piazza S. Jacopo (Manfron). Un corteo è previsto anche a Siena, in piazza Matteotti (parlerà Lai) cui parteciperanno numerose delegazioni di braccianti. A Pisa tutti i lavoratori in cassa integrazione nella città in appoggio alle grandi vertenze aperte per prendere parte al comizio che sarà tenuto da Rastrelli.

Marco Ferrari

Gli operai della Singer manifestano davanti al ministero dell'Industria

Nuovo incontro per la Singer, entro il 5 ottobre, presso il ministero dell'Industria: questo è uno dei risultati della trattativa svoltasi ieri a Roma, tra dirigenti della FLM, rappresentanze operaie e, appunto, il ministro del Lavoro Donat Cattin. Come è noto, la multinazionale USA ha deciso lo smantellamento della Singer di Leno e il licenziamento di 2.000 lavoratori. A sostenere il confronto a livello di governo erano venuti ieri a Roma, a bordo di un treno speciale, sobbarcandosi una notte di viaggio, ben 500 operai. È stata così improvvisata nella capitale una manifestazione presso la sede del ministero dell'Industria. L'incontro oltre ai dirigenti della FLM nazionali, provinciali erano presenti rappresentanti di enti locali e parlamentari. Donat Cattin, sulla questione, a quanto si è saputo, ha avuto anche un incontro con Gianni Agnelli, mentre si è riservato di convocare i rappresentanti della giunta regionale piemontese. I sindacati, in una nota, hanno sottolineato l'esigenza di un impegno del governo per una soluzione che garantisca i livelli, la struttura, la qualità e la continuità dell'occupazione. Il sindacato della multinazionale che vuole abbandonare l'azienda entro il 31 dicembre viene definito dai lavoratori «inaccettabile». Lo stesso governo viene ritenuto «responsabile delle decisioni della multinazionale». Esso deve impegnarsi «con ogni mezzo perché tale decisione sia rivista, onde consentire la maturazione di una soluzione adeguata». Nella foto: gli operai della Singer manifestano presso la sede del ministero dell'Industria.



Nella foto: gli operai della Singer manifestano presso la sede del ministero dell'Industria.

PRENDENDO A PRETESTO IL BLOCCO DELL'EDILIZIA

LA FIAT CHIEDE LA CASSA INTEGRAZIONE PER LE FABBRICHE CHE PRODUCONO RUSPE

Il fallimento dell'operazione con la Allis - La richiesta riguarda le macchine movimento terra di grande potenza (non prodotte in Italia) - La trattativa fra l'azienda e la FLM riprenderà sabato prossimo a Milano

Dalla nostra redazione

TORINO, 18. La verifica in corso a Torino tra la Fiat e la Fim sta facendo venire al pettito, uno dopo l'altro, i nodi della moltiplicata industriale portata avanti dal monopolio. Ieri la Fim aveva respinto la proposta della Fiat di trasferire la produzione delle fabbriche di auto. La Fiat aveva rifiutato di dare garanzie sull'occupazione per tutto il 1976, di rinunciare all'uso della cassa integrazione per i prossimi mesi e di riprendere in modo graduale le assunzioni, cioè quell'insieme di garanzie senza le quali si avrebbe solo un'utilità selvaggia degli investimenti di manodopera. La Fiat infatti aveva finto di ignorare che proprio la mobilità e l'organizzazione del lavoro sono i fattori che entrano in gioco al prossimo contratto. Preso atto del dissenso sui trasferimenti ed accantonato il problema, stamane è iniziato l'esame delle attività produttive delle fabbriche Fiat diverse da automobili e veicoli industriali. E subito ci si è trovati di fronte ad una situazione ancor più grave e drammatica: quella delle fabbriche di macchine movimento terra (ruspe, arpiasta, escavatori, ecc.). In questo settore la Fiat ha costituito un paio di impianti nell'industria. La trattativa è stata aggiornata a giovedì prossimo.

Dalla nostra redazione

nelle sue fabbriche all'estero. Le fabbriche italiane invece producono macchine di potenza inferiore, per le quali non c'è domanda. A questo punto, la Fim si è rifiutata di discutere e lo sugli stabilimenti italiani ed ha chiesto una verifica su tutto il gruppo internazionale Fiat-Allis, che si farà la prossima settimana. Si è parlato anche delle fabbriche Fiat di trattori agricoli, e qui almeno le notizie sono confortanti: le vendite vanno bene e ci sono buone prospettive per il futuro. Nelle fabbriche di Modena (2.600 lavoratori) e di Cento nel Ferrarese (800 lavoratori), convertita da produzioni automobilistiche a trattoristiche grazie alla lotta per la vertenza emiliana) si è provveduto con nuove assunzioni a compensare il turnover e la Fiat pensa di aumentare l'occupazione alla fine del 1976. La Fim ha chiesto che questo incremento di occupati sia realizzato con nuovi impianti nel Mezzogiorno. Alla Weber di Bologna ed Asti (carburatori) dove ci sono stati pesantissimi ricorsi alla cassa integrazione, sembra che la situazione possa migliorare. Sempre fosche, secondo la Fiat, sono le prospettive per le macchine utensili (1.500 occupati alla Mst di Giugliano e Modona) un settore che risente acutamente della crisi produttiva, dello «sciopero» degli investimenti e del mancato rinnovo degli impianti nell'industria. La trattativa è stata aggiornata a giovedì prossimo.

Per il 28 settembre

Una nuova astensione decisa dai ferrovieri

I ferrovieri torneranno ad astenersi dal lavoro il 28 settembre. Lo ha deciso ieri la segreteria della federazione di categoria SFI-SAUFI-SIUF, che ha esaminato l'andamento dello sciopero del 18 scorso, rilevando - come dice un comunicato unitario - «che la partecipazione dei ferrovieri ha testimoniato la volontà di vedere raccolta in tempi brevi la vertenza aperta». «La segreteria - afferma ancora il comunicato - ritiene inaccettabile l'atteggiamento negativo del governo che non ha convocato le organizzazioni sindacali unitarie nonostante l'impegno assunto dal ministro Marri».

Il dollaro USA a 680 lire

Il deprezzamento della lira rispetto alle principali monete, è risultato pari al 20,04 per cento con il dollaro americano di mercoledì. La variazione è calcolata rispetto al 9 febbraio 1973, ultimo giorno prima della fluttuazione della lira. Il deprezzamento è dovuto in larga misura al rincaro del dollaro statunitense che ieri ha toccato le 680 lire.

Dichiarazioni sulla sospensione di Scalia dalla CISL

Sul provvedimento adottato dal collegio dei procuratori della CISL nel confronti di Vito Scalia, che è stato sospeso per sei mesi dall'organizzazione e al quale sono stati tolti, nel frattempo, tutti gli incarichi, si sono avute ieri alcune dichiarazioni. Il segretario generale aggiunto della CISL, Marco Rastrelli, ha detto che «al di là della vicenda personale di Scalia, la CISL ha un profondo bisogno di stare unita per svolgere a pieno il proprio ruolo nel movimento sindacale italiano». «Cedere ancora a questioni o suggestioni personalistiche - ha inoltre affermato - non gioverebbe al movimento sindacale quanto di più incongruo e sbagliato si potrebbe fare. Tanto più dopo un chiaro pronunciamento probivale a cui tutti non possono che inchinarsi». Il segretario del sindacato ferroviari CISL che fa parte dei gruppi anti-unitari, ha detto che «il provvedimento di sospensione disciplinari nei confronti di Scalia colpisce tutta la minoranza confederale» ed ha aggiunto che «l'accordo politico, evidentemente sottoscritto da qualcuno con riserva, è da considerarsi saltato con tutte le conseguenze politiche che questa situazione potrà comportare». Indicative espressioni di solidarietà con Scalia sono venute da segretario del sindacato di Roma, Roberto Bertini, e dal segretario liberale Bignardi, il quale ha parlato di «paradossi» e di «ingabbiamento della CISL». Come se questa «babele» non bastasse, mentre i servizi radioelettrici «seguono la struttura postale» e cioè 16 compartimenti dell'azienda e le direzioni provinciali, i servizi telefonici seguono quella della SIP e cioè si modella

PRETURA DI SAN MINIATO

Il Pretore di San Miniato ha emesso il seguente Decreto di condanna penale nel procedimento penale contro BURALLI Dino n. 30 luglio 1921 a Ponte Buggianese e res. Fucecchio loc. Gaiello. IMPUTATO a) del reato p. e p. dagli artt. 81 CP e 5 lett. a) L. 30-3-63 n. 283 mod. art. 4 L. 25-2-63 n. 941 in relazione all'art. 1015 CP ordin. 1177 convertito in legge con modificazione dalla L. 2-2-69 n. 396, per aver prodotto, tenuto per vendere e venduto sostanze alimentari (mozzarella) di cui il contenuto di materia grassa è risultato di gran lunga inferiore al minimo garantito; b) del reato di cui all'art. 481 CP ordin. 1177 convertito in legge con modificazione dalla L. 2-2-69 n. 396, per aver prodotto, tenuto per vendere e venduto sostanze alimentari (mozzarella) di cui il contenuto di materia grassa è risultato di gran lunga inferiore al minimo garantito; c) del reato di cui agli artt. 48, 61 L. 15-10-25 n. 2033 e succ. modifiche perche produsse in commercio mozzarella in commercio mozzarella con grasso inferiore al minimo consentito. In Ordinanza di Castelfranco di Sotto dal 5-2-72 al 9-7-73. OMISSIS. Accertati in Castelfranco di Sotto il 25-7-73: c) del reato di cui agli artt. 48, 61 L. 15-10-25 n. 2033 e succ. modifiche perche produsse in commercio mozzarella con grasso inferiore al minimo consentito. In Ordinanza di Castelfranco di Sotto dal 5-2-72 al 9-7-73. OMISSIS. Il Pretore dichiara BURALLI Dino colpevole dell'unico reato continuato di cui all'art. 516 CP, così modificati (i capi A) e B) del procedimento n. 1437/73 RG e il capo B) del procedimento n. 1579/73 RG nonché del reato di cui al capo A) del procedimento 1579/73 RG; con attenuanti mitigatrici: letti gli artt. 463, 498 CPP, lo condanna all'ergastolo e lire 255.000 complessive di multa ed al pagamento delle spese processuali. Ordina che a spese dell'imputato la presente sentenza venga pubblicata per estratto nel giornale «L'Unità» e «Il Telegrafo», per estratto, nonché affissa all'Albo del Comune di Castelfranco di Sotto e del Camera di Commercio di Pisa. San Miniato, li 7-2-1974. Spoueno le firme. Sentenza divenuta esecutiva il 25-7-75. Il Cancelliere Ito Bichini. Estratto conforme per uso pubblicazione. San Miniato, li 4-9-1975. Il Cancelliere dirigente BACHINI

PRETURA DI SAN MINIATO

Il Pretore di San Miniato ha emesso il seguente Decreto di condanna penale nel procedimento penale contro BONAFINI Enzo n. 20 ottobre 1939 a Bardiolo e res. a San Miniato. IMPUTATO della condanna di cui agli artt. 48, 61 L. 15-10-25 n. 2033 commessa in S. Miniato il 20-3-74, perché quello rappresentante della Ditta Genovini S.a.S. poneva in commercio un composto organico animale con titolo di azoto inferiore al dichiarato. OMISSIS. condanna l'imputato suddetto alla pena di L. 250.000 di multa e di ergastolo, l'affissione all'Albo del Comune di San Miniato e della Camera di commercio di Pisa nonché la pubblicazione su di un giornale politico «L'Unità» ed un giornale specializzato «Terra e Vita» per una sola volta e per estratto. San Miniato, li 17-3-1975. Il Cancelliere Ito Bichini. Estratto conforme per uso pubblicazione. San Miniato, li 28-1-1975. Il Cancelliere dirigente BACHINI

Domenica manifestazione a Roma

Protesta dei macellai L'IVA è troppo pesante

Domenica prossima, all'Hotel Jolly di Roma, avrà luogo l'annunciata manifestazione di protesta dei macellai e dei mercanti del settore alimentare della Confesercenti per la consegna di circa un milione di firme raccolte in calle ad una petizione con cui si chiede la riduzione dell'IVA sulle carni macellate dal 18 al 6 per cento. Alla manifestazione prenderanno parte delegazioni di macellai provenienti da tutte le province. Parleranno il segretario della federazione di categoria, Libero Dall'Ara, e il segretario generale dell'associazione, Enzo Bonpani. Presiederà Nedo Di Botte, presidente del sindacato macellai. Hanno aderito all'iniziativa l'associazione nazionale delle cooperative di consumo, varie organizzazioni sindacali provinciali, numerose amministrazioni comunali tra cui To-

Si restringe la base produttiva mentre si aggrava la crisi economica

Raddoppiati in un anno i disoccupati nel Lazio

I dati resi noti dalla Federlazio che denuncia le conseguenze di uno sviluppo economico distorto - Una parte degli imprenditori disponibile a un discorso nuovo sulla programmazione - Aumentate del cento per cento le ore di cassa integrazione

Quasi centomila disoccupati (93.000) sono iscritti nelle liste di collocamento del Lazio: 46.500 in più dello scorso anno. Le ore di cassa integrazione, nei primi sei mesi del '75 sono arrivate a 5 milioni, il doppio del corrispondente periodo del '74, anno in cui pure fu elevatissimo il ricorso alla Simil ed addirittura 36 giornate a Cusano Milanino. La situazione aziendale che è stata presentata è pesante: lo stock di inventario, che era di sole 115 macchine un anno fa, è salito oggi a ben 1150 macchine, per un valore complessivo di quasi 35 miliardi di lire, che supera lo stesso capitale sociale della Fiat-Allis (30 miliardi). Nei prossimi mesi in queste fabbriche si dovrebbe lavorare al massimo uno o due giorni alla settimana. Intanto ci sono a Lecce 300 giovani che rimangono disoccupati, sebbene la Fiat si fosse impegnata ad assumerli. La delegazione della Fiat ha cercato di giustificare questi dati allarmanti attribuendo al blocco delle opere pubbliche dell'edilizia il colpo del mercato, ma di fronte alle precise contestazioni della Fim è emersa la verità: l'operazione Fiat-Allis, per il modo in cui è stata concepita, sta rivelando un fallimento ed è la parte italiana a farne le spese. Nel mondo c'è oggi una forte richiesta di macchine movimento terra, soprattutto da parte dei paesi arabi e di quelli in via di sviluppo. Ma si vendono macchine di grande potenza, oltre i 200 cavalli, che sono costruite dalla Allis-Chalmers

popolazione dell'intera regione. E' qui che è stata utilizzata la metà delle ore di cassa integrazione: 2.580.000, un milione e mezzo delle quali nel settore edile. La non confortante graduatoria delle altre province mette al secondo posto Frosinone con 1.950.000 ore, al terzo Viterbo con 940.000, al quarto Latina (300.000), all'ultimo Rieti dove le industrie, del resto, si contano sulla punta delle dita. Dalla relazione del presidente, Paolo Del Monte, e del segretario, Gianfranco Imperatori, è emersa una radiografia preoccupante delle cause che hanno portato il settore industriale in questa stretta che mette in pericolo, e ha già messo in pericolo, il posto di lavoro e la attività economica della regione. La stretta creditizia, nell'elegante sede dell'EUR, il Lazio si trova così a coprire il secondo posto, dopo la Campania, nel triste elenco dei disoccupati, il 60% dei quali risiedono a Roma, dove si concentra un terzo della

produzione e l'incertezza per il domani. Anche se i dirigenti dell'organizzazione padronale si sono ben guardati dal fare nomi, chiaro è emerso l'attacco al modo clientelare e caotico in cui è stato diretto lo sviluppo industriale, nel quale nel passato anche i piccoli industriali hanno avuto la loro consistente parte. Ma oggi, di fronte alla gravità della situazione, «gli interessi corporativi che non possono risolvere nulla se non sono accompagnati da una programmazione reale» come ha detto Del Monte, vale la pena di sottolineare la novità che sono emerse dalla relazione dei medi e piccoli industriali. «Non vogliamo essere né assistiti, né protetti», ha ribadito il segretario Gianfranco Imperatori, «ma organizzando con la politica degli incentivi, con gli insediamenti elettorali, con i clientelismi cui non sfuggono neppure i centri di formazione professionale che dovrebbero essere gestiti dalla Regione. Alla Regione è rivolto l'ap-

PRETURA DI SAN MINIATO

Il Pretore di San Miniato ha emesso il seguente Decreto di condanna penale nel procedimento penale contro BONAFINI Enzo n. 20 ottobre 1939 a Bardiolo e res. a San Miniato. IMPUTATO della condanna di cui agli artt. 48, 61 L. 15-10-25 n. 2033 commessa in S. Miniato il 20-3-74, perché quello rappresentante della Ditta Genovini S.a.S. poneva in commercio un composto organico animale con titolo di azoto inferiore al dichiarato. OMISSIS. condanna l'imputato suddetto alla pena di L. 250.000 di multa e di ergastolo, l'affissione all'Albo del Comune di San Miniato e della Camera di commercio di Pisa nonché la pubblicazione su di un giornale politico «L'Unità» ed un giornale specializzato «Terra e Vita» per una sola volta e per estratto. San Miniato, li 17-3-1975. Il Cancelliere Ito Bichini. Estratto conforme per uso pubblicazione. San Miniato, li 28-1-1975. Il Cancelliere dirigente BACHINI

Matilde Passa

Riconosciuto come autista della banda che fece sparire l'industriale De Micheli

Uno degli assassini di Cristina rapì anche un altro scomparso

Due testimoni l'avrebbero identificato con sicurezza - Uno dei malviventi ora in carcere aveva lavorato alle dipendenze del sequestrato di cui non si hanno notizie da mesi - I legami fra cosche calabresi e contrabbandieri al Nord e in Svizzera

Dal nostro inviato

NOVARA, 18. Era uno della banda che ha sequestrato e ucciso Cristina Mazzotti, l'uomo al volante della «125» azzurra su cui il 13 febbraio scorso venne fatto salire a forza Tullio De Micheli, proprietario di una fonderia a Mornago in provincia di Varese. Uno dei quattro sequestrati in Lombardia di cui non si sono più avute notizie. Un testimone del rapimento De Micheli avrebbe riconosciuto con quasi assoluta certezza questo personaggio che fa già parte del lungo elenco degli arrestati per la morte di Cristina. Un altro testimone del sequestro dello industriale varese non avrebbe invece qualche esita-

zione prima di indicare a sua volta, in una delle foto degli arrestati, l'autista del sequestrato cui aveva assistito la sera del 13 febbraio. Un altro elemento — ma non è il solo — sembrerebbe dunque confermare il profondo intreccio che esiste fra l'orrenda fine di Cristina e il sequestro De Micheli. D'altra parte sembra non esservi dubbio che l'anonimo sequestrato calabrese, la banda che ha rapito Cristina era legata a filo doppio, si siano macchiati anche di altri orrendi delitti. Basti pensare agli elementi che proprio nelle ultime ore sono affiorati in Calabria e che collegherebbero Antonino Giacobbe — il «padrino» della banda, secondo alcuni — con l'assassi-

nio dell'avvocato generale dello stato Francesco Perrino, ucciso il 3 luglio scorso a Lamezia Terme. Dell'esistenza di un canale che unisce la Calabria alla Lombardia e alla Svizzera, per ritornare nuovamente lungo le piste dei contrabbandieri e del traffico di stupefacenti che interessa il bacino meridionale del Mediterraneo, si era già parlato dettagliatamente nei giorni scorsi. Quando il dott. Perrino venne ucciso a Lamezia Terme, Cristina Mazzotti era stata rapita da tre uomini. Ieri, nel corso di una perquisizione nella casa del presunto «padrino», a Borgia, i carabinieri hanno rinvenuto una serie di appunti in cui ricorre anche il nome del magistrato ucciso.

Evidentemente è necessaria ancora molta strada prima di poter considerare conclusa questa delicatissima inchiesta che se raggiungerà i risultati sperati, risulterà ancora molte sorprese. Ma ritorniamo ai collegamenti fra il caso Mazzotti e quello De Micheli: un documento «trait d'union» è costituito dalla persona di Giuseppe Milan, uno degli uomini più duri della banda che ha eseguito il rapimento di Cristina, un veneto di 45 anni cresciuto alla scuola della vecchia malavita e che ha sempre tenuto la bocca cucita nonostante i lunghissimi ed estenuanti interrogatori. Giuseppe Milan era stato dipendente di Tullio De Micheli, non alla Fonderia di Mornago, ma alla «Atea» di Bardello, un altro comune del Varese.

Ma ritorniamo al collegamento fra il caso Mazzotti e quello De Micheli: un documento «trait d'union» è costituito dalla persona di Giuseppe Milan, uno degli uomini più duri della banda che ha eseguito il rapimento di Cristina, un veneto di 45 anni cresciuto alla scuola della vecchia malavita e che ha sempre tenuto la bocca cucita nonostante i lunghissimi ed estenuanti interrogatori. Giuseppe Milan era stato dipendente di Tullio De Micheli, non alla Fonderia di Mornago, ma alla «Atea» di Bardello, un altro comune del Varese.



Nove anni ai banditi della banca con gli ostaggi

Nove anni e cinquecentomila lire di multa, l'interdizione dai pubblici uffici: questa la condanna per i due rapinatori, Vincenzo Bellardita e Nicola Ventimiglia, che l'8 settembre scorso tennero tutta Milano in ansia per la sorte degli 11 ostaggi sequestrati per otto ore nell'agenzia numero 7 del «Credito commerciale» di piazza Insubria. Parlati per completezza una rapina, i due vennero sorpresi da una pattuglia dei vigili urbani. Scattato immediatamente l'allarme, la sede della banca venne circondata dalle forze di polizia. Per i due ogni via di fuga diveniva impossibile. Iniziarono lun-

ghe estenuanti trattative, seguite con attenzione da una folla trepidante per la sorte degli ostaggi tenuti a lungo sotto la minaccia di due pistole. Lo schieramento delle forze di polizia da una parte e la finale «ragionevolezza» come l'ha definita il pubblico ministero Pomarici, dall'altra portava alla liberazione degli ostaggi e alla resa. Per questo motivo la settima sezione del tribunale, presieduta dal dott. Davini, ha riconosciuto ad Bellardita e al Ventimiglia (nella foto) le attenuanti generiche.

La giovane ereditiera catturata dal FBI

Patricia Hearst arrestata ieri a San Francisco

WASHINGTON, 18. Patricia Hearst è stata catturata oggi dal FBI a San Francisco. La giovane ereditiera americana era ricercata da oltre un anno. La ragazza, che dopo esser stata rapita si era unita al «gruppo di liberazione sinionista», è stata arrestata al numero 625 di Morse Street e viene attualmente interrogata da agenti dell'FBI. La polizia di San Francisco aveva arrestato in un appartamento della città, William ed Emily Harris, membri del cosiddetto «esercito di liberazione sinionista», l'organizzazione estremista che il 15 febbraio 1974 Patricia Hearst, erede di una grande famiglia editoriale, la quale successivamente fece sapere di condividere la causa del suo «gruppo».

30 anni e sua moglie Emily, 28 furono gli ultimi compagni di Patricia Hearst. La più recente notizia sicura del tre risaliva al giugno dello scorso anno, quando essi lasciarono un nastro registrato vicino a una stazione di radio a Hollywood, preannunciando la continuazione della lotta, dopo che diversi membri dell'esercito di liberazione sinionista erano stati uccisi in una sparatoria a Los Angeles. Patricia Hearst venne a suo tempo incriminata per una rapina avvenuta il 15 aprile del 1974 in una banca di San Francisco. Charles Bates, il funzionario del FBI incaricato di risolvere il caso Hearst ha preannunciato per questa sera (ora locale) una conferenza stampa.

Una presa di posizione del sindacato

Denunciati i collegamenti fra gli istituti bancari e i fascisti delle «trame»

Le connivenze che hanno permesso a tre fascisti romani di sottrarre alle banche circa tre miliardi di lire con una serie di raggiri, vengono stigmatizzate in un comunicato della Federazione Bancari emesso ieri. Nella presa di posizione, la Federazione lavoratori bancari sottolinea come «le notizie apparse sulla stampa in merito alla inchiesta sui collegamenti e le collusioni fra Va ancora una volta denunciato — dicono i bancari — come all'origine tali vertenze di sistema creditizio sottratto ad ogni controllo democratico, una logica privatistica di accumulazione finalizzata al massimo profitto e alla evasione fiscale di pubblica utilità che dovrebbero assolvere le banche, le quali si presentano invece oggi il veicolo principale della fuga dei capitali all'estero, e il fattore di aggravamento degli squilibri territoriali e settoriali del Paese a dan-

no dei piccoli e medi operatori economici e della collettività. «Caratteristiche di tale gestione — dice ancora la Federazione bancari — si trovano pure nei criteri di nomina degli amministratori degli istituti di diritto pubblico e delle banche a partecipazione statale, nelle responsabilità connesse ai rovesci finanziari di alcune banche (Sindona) e nella stessa politica delle assunzioni lasciate al più libero arbitrio delle direzioni aziendali. «In questo quadro si riconfermano più che mai validi e rispondenti agli interessi della collettività gli obiettivi che hanno alla base le iniziative imminenti rinnovi contrattuali e che tendono a sottrarre alle banche il potere interale di intervento nella organizzazione del lavoro e quanto alla gestione del credito». La Federazione bancari auspica che l'inchiesta in corso faccia piena luce sulle responsabilità, anche personali, delle aziende coinvolte e galcano anche si impegnano nella azione diretta al «sanamento» e alla moralizzazione del sistema».

A Genova l'inchiesta sulla tentata strage in casa d'un magistrato torinese

S'indaga su un altro oscuro attentato a un giudice

La famiglia Maddalena si salvò per un soffio dall'esplosione incendiaria nel maggio scorso - Ipotesi e inquietanti retroscena

Dalla nostra redazione GENOVA, 18. Sarà il sostituto procuratore della Repubblica di Genova dottor Carlo Barile a indagare sul contratto di affitto della famiglia di un giudice torinese compiuto da elementi che si sospetta appartenenti alla mafia alle due della notte del 18 maggio scorso. Vittima del criminale episodio, è stato il giudice istruttore incaricato presso il tribunale di Torino Marcello Maddalena, 34 anni, sposato alla dottoressa Marina. Ponzo c'era sempre a Torino, esercitava la funzione di pretore. Maddalena hanno due bambini, Emanuele e Giovanni, di sei e tre anni. L'attentato si verificò in piena notte, mentre tutti dormivano. Una deflagrazione,

una vampata la casa ne rimase semidistrutta. La famiglia si salvò solo per la prontezza con cui reagì al disastro. La madre afferrò entrambi i bambini e, urlando, passò in mezzo a una vampata, uscì verso il ballatoio; il padre fece in tempo a capire che l'esplosione era stata una bomba e corse a togliere l'ossigeno alle stanze e si precipitò a spalancare ogni imposta. Mentre arrivavano i vigili del fuoco, la famiglia si rinchiusa in una veranda rimasta intatta. Come si muove ora l'indagine del P.M. genovese che, quanto prima si incontrerà con il suo collega torinese, è in mano alcuni vaghi indizi ma una perizia che mi convince sulle intenzioni dei criminali» dice il dottor Barile. Il pretore, ingegnere Agostino Iacuri, ha scoperto che

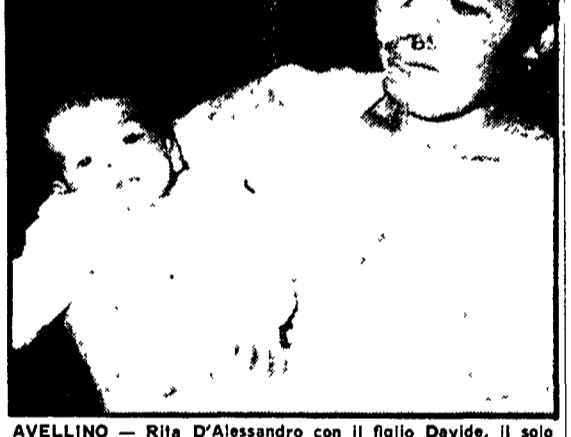
i malviventi usarono due taniche con complessivamente ben quaranta litri di benzina. 38 litri vennero fatti litigare nel appartamento dei banditi sapevano che il liquido si sarebbe sparso per la casa, agevolato dalla discesa di un gradino, che si trovava subito dopo il ballatoio. L'indagine dell'appartamento sparso altri 4 litri sulle scale, poi atterro che la benzina evaporasse dentro l'appartamento. A questo punto intrasero una carica doveva essere una strage. Carlo Barile è un magistrato noto per il suo metodo paziente e tenace di indagine. Egli ha stabilito un'indagine sulla trama nera legata all'attentato al direttissimo Torino-Roma. Appena ha ricevuto i fascicoli anche di questi indagati, pervenuti dalla corte di Cassazione (co-

me è noto l'indagine su un delitto contro un magistrato deve essere assegnata fuori sede) Barile ha stabilito un suo programma di inchiesta. «Proprio il fatto che ci troviamo di fronte a un attentato che aveva per obiettivo un giudice istruttore di Torino induce a compiere una accurata ricerca dentro le strutture concluse in questi anni dal giudice Maddalena, ha dichiarato il P.M. genovese». Si sa che gli inquirenti torinesi, in un primo tempo, vennero mossi sulle tracce di un individuo che, condannato nel 1972, in base a un'indagine del giudice sul racket della edilizia, aveva esclamato «brucerò il fascicolo dell'indagine, magari assieme al giudice». Quella pista però non aveva portato a nessun chiarimento. Il giudice Maddale-

na non si è mai occupato di istruttoria su casi politici. Egli aveva invece colpito a fondo il racket del primario anagrafe dell'ospedale civile Prof. Amedeo Guarino). Il medico, che è primario pediatra all'ospedale civile, accompagnato dal suo assistente di Avellino, Massimo Preziosi, è rimasto dal Procuratore per un'ora e venti. L'uscita dall'ufficio del procuratore è stato il primo indizio attribuito al NAP. Il giudice Maddalena aveva anche risolto il giallo sull'uccisione di Fulvio Magliarini, avvenuta nel 1972, in base a un'indagine della moglie della vittima, legata a un giro di traffici internazionali di auto rubate che faceva capo anche alla mala marsigliese. Giuseppe Marzolla

DAI REGISTRI LE PROVE DELL'INCURIA

Sequestrati documenti importanti nel laboratorio di analisi della clinica Malzoni - L'epidemia accertata già 7 giorni prima che iniziasse la terribile serie di decessi - Il totale delle piccole vittime è ora di 16 - Gravi responsabilità politiche



AVELLINO — Rita D'Alessandro con il figlio Davide, il solo bambino riuscito a guarire

19 casi a Palermo: prematuri isolati

Anche presso l'ospedale dei bambini di Palermo e presso il reparto pediatrico dell'ospedale di Villa Sofia si registrano casi di salmonellosi. Lo ha confermato il medico provinciale dott. Nino Priolo comunicando che attualmente sono diciannove i bambini palermitani colpiti anche se le loro condizioni non destano preoccupazione. Il prefetto, dott. Aurelio Grassano, su intervento del medico provinciale, ha disposto la requisizione del secondo e terzo piano dell'Istituto provinciale assistenza per l'infanzia attrezzati per accogliere bambini prematuri, che sono i soggetti più esposti al contagio.

Intanto in ogni ospedale viene intensificata la ricerca dei portatori cominciando a sottoporre i bambini all'esame delle feci appena stanno per essere ricoverati. «Ma — ha aggiunto il dott. Priolo — bisogna anche migliorare le situazioni igienico-ambientali, i vari servizi ospedalieri dalla cucina al deposito, al «lacciarum», alla catena frigorifera e anche sollecitare nel personale la massima educazione sanitaria che comincia dalle piccole norme di igiene personale, dalla necessità di lavarsi spesso le mani e soprattutto dopo avere cambiato i pannolini a un neonato. Ad ogni modo non esiste a Palermo alcun motivo di allarme».

Dalla nostra redazione NAPOLI, 18. Sembra proprio che le indagini sulle strage dei neonati, appena iniziate, abbiano già rivelato qualcosa di grosso: ieri sera, per qualche ora, si è parlato di ordini di cattura, poi tutto è rientrato, almeno per il momento. E' trapelato che nei registri sequestrati presso il laboratorio di analisi della clinica Malzoni, sarebbero emerse cose nuove, molto più gravi delle già gravi notizie riportate dai giornali: la presenza di salmonella «wien» nelle feci dei neonati che per primi si ammalavano, nel nido della clinica avellinese, sarebbe stata accertata con sicurezza fin dal giorno 5 settembre. Ossia sette giorni prima che incominciasse la tremenda serie di decessi, che questa notte si è ulteriormente allungata, è morto infatti, all'ospedale «Cotugno», il piccolo Israel De Vito, di appena 19 giorni.

Il piccolo De Vito faceva parte del gruppo di dieci neonati che furono in tutta fretta trasportati al Cotugno, maiale E quando — come sta venendo fuori in questi giorni — della presenza della mortale salmonella nelle feci dei bambini, alla clinica Malzoni già si sapeva dal 25 agosto.

In quella data, infatti, presso l'ospedale civile di Avellino risultavano positivi i risultati delle analisi (il piccolo ricoverato in ospedale) Davide Picariello, dimesso il giorno 19 agosto dalla clinica Malzoni e finora l'unico completamente guarito dalla infezione. Sempre al Cotugno, stamane, è giunto un altro bambino, nato il 29 agosto alla Malzoni. Si chiama Domenico Lup, è in preda di un'infiammazione al sospetto il contagio.

Nella mattinata il Sostituto procuratore Dr. Vuosi, che conduce l'inchiesta, ha ascoltato come testimone, per 15 minuti, l'ufficiale sanitario di Avellino, dottor Giuseppe Pianese; dopo è stata la volta di Corrado Giordano, uno dei quattro che hanno ricevuto le comunicazioni giudiziarie (il primo è il dottor Carmine Malzone, consigliere comunale DC, proprietario della clinica e direttore sanitario della stessa, il pediatra Gerardo Di Vito, della clinica Malzoni, il primario anagrafe dell'ospedale civile Prof. Amedeo Guarino).

Il medico, che è primario pediatra all'ospedale civile, accompagnato dal suo assistente di Avellino, Massimo Preziosi, è rimasto dal Procuratore per un'ora e venti. L'uscita dall'ufficio del procuratore è stato il primo indizio attribuito al NAP. Il giudice Maddalena aveva anche risolto il giallo sull'uccisione di Fulvio Magliarini, avvenuta nel 1972, in base a un'indagine della moglie della vittima, legata a un giro di traffici internazionali di auto rubate che faceva capo anche alla mala marsigliese.

Il medico di Palermo e presso il reparto pediatrico dell'ospedale di Villa Sofia si registrano casi di salmonellosi. Lo ha confermato il medico provinciale dott. Nino Priolo comunicando che attualmente sono diciannove i bambini palermitani colpiti anche se le loro condizioni non destano preoccupazione. Il prefetto, dott. Aurelio Grassano, su intervento del medico provinciale, ha disposto la requisizione del secondo e terzo piano dell'Istituto provinciale assistenza per l'infanzia attrezzati per accogliere bambini prematuri, che sono i soggetti più esposti al contagio.

Intanto in ogni ospedale viene intensificata la ricerca dei portatori cominciando a sottoporre i bambini all'esame delle feci appena stanno per essere ricoverati. «Ma — ha aggiunto il dott. Priolo — bisogna anche migliorare le situazioni igienico-ambientali, i vari servizi ospedalieri dalla cucina al deposito, al «lacciarum», alla catena frigorifera e anche sollecitare nel personale la massima educazione sanitaria che comincia dalle piccole norme di igiene personale, dalla necessità di lavarsi spesso le mani e soprattutto dopo avere cambiato i pannolini a un neonato. Ad ogni modo non esiste a Palermo alcun motivo di allarme».

In quella data, infatti, presso l'ospedale civile di Avellino risultavano positivi i risultati delle analisi (il piccolo ricoverato in ospedale) Davide Picariello, dimesso il giorno 19 agosto dalla clinica Malzoni e finora l'unico completamente guarito dalla infezione. Sempre al Cotugno, stamane, è giunto un altro bambino, nato il 29 agosto alla Malzoni. Si chiama Domenico Lup, è in preda di un'infiammazione al sospetto il contagio.

Nella mattinata il Sostituto procuratore Dr. Vuosi, che conduce l'inchiesta, ha ascoltato come testimone, per 15 minuti, l'ufficiale sanitario di Avellino, dottor Giuseppe Pianese; dopo è stata la volta di Corrado Giordano, uno dei quattro che hanno ricevuto le comunicazioni giudiziarie (il primo è il dottor Carmine Malzone, consigliere comunale DC, proprietario della clinica e direttore sanitario della stessa, il pediatra Gerardo Di Vito, della clinica Malzoni, il primario anagrafe dell'ospedale civile Prof. Amedeo Guarino).

Il medico, che è primario pediatra all'ospedale civile, accompagnato dal suo assistente di Avellino, Massimo Preziosi, è rimasto dal Procuratore per un'ora e venti. L'uscita dall'ufficio del procuratore è stato il primo indizio attribuito al NAP. Il giudice Maddalena aveva anche risolto il giallo sull'uccisione di Fulvio Magliarini, avvenuta nel 1972, in base a un'indagine della moglie della vittima, legata a un giro di traffici internazionali di auto rubate che faceva capo anche alla mala marsigliese.

Il medico di Palermo e presso il reparto pediatrico dell'ospedale di Villa Sofia si registrano casi di salmonellosi. Lo ha confermato il medico provinciale dott. Nino Priolo comunicando che attualmente sono diciannove i bambini palermitani colpiti anche se le loro condizioni non destano preoccupazione. Il prefetto, dott. Aurelio Grassano, su intervento del medico provinciale, ha disposto la requisizione del secondo e terzo piano dell'Istituto provinciale assistenza per l'infanzia attrezzati per accogliere bambini prematuri, che sono i soggetti più esposti al contagio.

Intanto in ogni ospedale viene intensificata la ricerca dei portatori cominciando a sottoporre i bambini all'esame delle feci appena stanno per essere ricoverati. «Ma — ha aggiunto il dott. Priolo — bisogna anche migliorare le situazioni igienico-ambientali, i vari servizi ospedalieri dalla cucina al deposito, al «lacciarum», alla catena frigorifera e anche sollecitare nel personale la massima educazione sanitaria che comincia dalle piccole norme di igiene personale, dalla necessità di lavarsi spesso le mani e soprattutto dopo avere cambiato i pannolini a un neonato. Ad ogni modo non esiste a Palermo alcun motivo di allarme».

Il medico di Palermo e presso il reparto pediatrico dell'ospedale di Villa Sofia si registrano casi di salmonellosi. Lo ha confermato il medico provinciale dott. Nino Priolo comunicando che attualmente sono diciannove i bambini palermitani colpiti anche se le loro condizioni non destano preoccupazione. Il prefetto, dott. Aurelio Grassano, su intervento del medico provinciale, ha disposto la requisizione del secondo e terzo piano dell'Istituto provinciale assistenza per l'infanzia attrezzati per accogliere bambini prematuri, che sono i soggetti più esposti al contagio.

Intanto in ogni ospedale viene intensificata la ricerca dei portatori cominciando a sottoporre i bambini all'esame delle feci appena stanno per essere ricoverati. «Ma — ha aggiunto il dott. Priolo — bisogna anche migliorare le situazioni igienico-ambientali, i vari servizi ospedalieri dalla cucina al deposito, al «lacciarum», alla catena frigorifera e anche sollecitare nel personale la massima educazione sanitaria che comincia dalle piccole norme di igiene personale, dalla necessità di lavarsi spesso le mani e soprattutto dopo avere cambiato i pannolini a un neonato. Ad ogni modo non esiste a Palermo alcun motivo di allarme».

Intanto in ogni ospedale viene intensificata la ricerca dei portatori cominciando a sottoporre i bambini all'esame delle feci appena stanno per essere ricoverati. «Ma — ha aggiunto il dott. Priolo — bisogna anche migliorare le situazioni igienico-ambientali, i vari servizi ospedalieri dalla cucina al deposito, al «lacciarum», alla catena frigorifera e anche sollecitare nel personale la massima educazione sanitaria che comincia dalle piccole norme di igiene personale, dalla necessità di lavarsi spesso le mani e soprattutto dopo avere cambiato i pannolini a un neonato. Ad ogni modo non esiste a Palermo alcun motivo di allarme».

Intanto in ogni ospedale viene intensificata la ricerca dei portatori cominciando a sottoporre i bambini all'esame delle feci appena stanno per essere ricoverati. «Ma — ha aggiunto il dott. Priolo — bisogna anche migliorare le situazioni igienico-ambientali, i vari servizi ospedalieri dalla cucina al deposito, al «lacciarum», alla catena frigorifera e anche sollecitare nel personale la massima educazione sanitaria che comincia dalle piccole norme di igiene personale, dalla necessità di lavarsi spesso le mani e soprattutto dopo avere cambiato i pannolini a un neonato. Ad ogni modo non esiste a Palermo alcun motivo di allarme».

Il medico di Palermo e presso il reparto pediatrico dell'ospedale di Villa Sofia si registrano casi di salmonellosi. Lo ha confermato il medico provinciale dott. Nino Priolo comunicando che attualmente sono diciannove i bambini palermitani colpiti anche se le loro condizioni non destano preoccupazione. Il prefetto, dott. Aurelio Grassano, su intervento del medico provinciale, ha disposto la requisizione del secondo e terzo piano dell'Istituto provinciale assistenza per l'infanzia attrezzati per accogliere bambini prematuri, che sono i soggetti più esposti al contagio.

Intanto in ogni ospedale viene intensificata la ricerca dei portatori cominciando a sottoporre i bambini all'esame delle feci appena stanno per essere ricoverati. «Ma — ha aggiunto il dott. Priolo — bisogna anche migliorare le situazioni igienico-ambientali, i vari servizi ospedalieri dalla cucina al deposito, al «lacciarum», alla catena frigorifera e anche sollecitare nel personale la massima educazione sanitaria che comincia dalle piccole norme di igiene personale, dalla necessità di lavarsi spesso le mani e soprattutto dopo avere cambiato i pannolini a un neonato. Ad ogni modo non esiste a Palermo alcun motivo di allarme».

Intanto in ogni ospedale viene intensificata la ricerca dei portatori cominciando a sottoporre i bambini all'esame delle feci appena stanno per essere ricoverati. «Ma — ha aggiunto il dott. Priolo — bisogna anche migliorare le situazioni igienico-ambientali, i vari servizi ospedalieri dalla cucina al deposito, al «lacciarum», alla catena frigorifera e anche sollecitare nel personale la massima educazione sanitaria che comincia dalle piccole norme di igiene personale, dalla necessità di lavarsi spesso le mani e soprattutto dopo avere cambiato i pannolini a un neonato. Ad ogni modo non esiste a Palermo alcun motivo di allarme».

Intanto in ogni ospedale viene intensificata la ricerca dei portatori cominciando a sottoporre i bambini all'esame delle feci appena stanno per essere ricoverati. «Ma — ha aggiunto il dott. Priolo — bisogna anche migliorare le situazioni igienico-ambientali, i vari servizi ospedalieri dalla cucina al deposito, al «lacciarum», alla catena frigorifera e anche sollecitare nel personale la massima educazione sanitaria che comincia dalle piccole norme di igiene personale, dalla necessità di lavarsi spesso le mani e soprattutto dopo avere cambiato i pannolini a un neonato. Ad ogni modo non esiste a Palermo alcun motivo di allarme».

Il medico di Palermo e presso il reparto pediatrico dell'ospedale di Villa Sofia si registrano casi di salmonellosi. Lo ha confermato il medico provinciale dott. Nino Priolo comunicando che attualmente sono diciannove i bambini palermitani colpiti anche se le loro condizioni non destano preoccupazione. Il prefetto, dott. Aurelio Grassano, su intervento del medico provinciale, ha disposto la requisizione del secondo e terzo piano dell'Istituto provinciale assistenza per l'infanzia attrezzati per accogliere bambini prematuri, che sono i soggetti più esposti al contagio.

Intanto in ogni ospedale viene intensificata la ricerca dei portatori cominciando a sottoporre i bambini all'esame delle feci appena stanno per essere ricoverati. «Ma — ha aggiunto il dott. Priolo — bisogna anche migliorare le situazioni igienico-ambientali, i vari servizi ospedalieri dalla cucina al deposito, al «lacciarum», alla catena frigorifera e anche sollecitare nel personale la massima educazione sanitaria che comincia dalle piccole norme di igiene personale, dalla necessità di lavarsi spesso le mani e soprattutto dopo avere cambiato i pannolini a un neonato. Ad ogni modo non esiste a Palermo alcun motivo di allarme».

Intanto in ogni ospedale viene intensificata la ricerca dei portatori cominciando a sottoporre i bambini all'esame delle feci appena stanno per essere ricoverati. «Ma — ha aggiunto il dott. Priolo — bisogna anche migliorare le situazioni igienico-ambientali, i vari servizi ospedalieri dalla cucina al deposito, al «lacciarum», alla catena frigorifera e anche sollecitare nel personale la massima educazione sanitaria che comincia dalle piccole norme di igiene personale, dalla necessità di lavarsi spesso le mani e soprattutto dopo avere cambiato i pannolini a un neonato. Ad ogni modo non esiste a Palermo alcun motivo di allarme».

Intanto in ogni ospedale viene intensificata la ricerca dei portatori cominciando a sottoporre i bambini all'esame delle feci appena stanno per essere ricoverati. «Ma — ha aggiunto il dott. Priolo — bisogna anche migliorare le situazioni igienico-ambientali, i vari servizi ospedalieri dalla cucina al deposito, al «lacciarum», alla catena frigorifera e anche sollecitare nel personale la massima educazione sanitaria che comincia dalle piccole norme di igiene personale, dalla necessità di lavarsi spesso le mani e soprattutto dopo avere cambiato i pannolini a un neonato. Ad ogni modo non esiste a Palermo alcun motivo di allarme».

Il medico di Palermo e presso il reparto pediatrico dell'ospedale di Villa Sofia si registrano casi di salmonellosi. Lo ha confermato il medico provinciale dott. Nino Priolo comunicando che attualmente sono diciannove i bambini palermitani colpiti anche se le loro condizioni non destano preoccupazione. Il prefetto, dott. Aurelio Grassano, su intervento del medico provinciale, ha disposto la requisizione del secondo e terzo piano dell'Istituto provinciale assistenza per l'infanzia attrezzati per accogliere bambini prematuri, che sono i soggetti più esposti al contagio.

Intanto in ogni ospedale viene intensificata la ricerca dei portatori cominciando a sottoporre i bambini all'esame delle feci appena stanno per essere ricoverati. «Ma — ha aggiunto il dott. Priolo — bisogna anche migliorare le situazioni igienico-ambientali, i vari servizi ospedalieri dalla cucina al deposito, al «lacciarum», alla catena frigorifera e anche sollecitare nel personale la massima educazione sanitaria che comincia dalle piccole norme di igiene personale, dalla necessità di lavarsi spesso le mani e soprattutto dopo avere cambiato i pannolini a un neonato. Ad ogni modo non esiste a Palermo alcun motivo di allarme».

Intanto in ogni ospedale viene intensificata la ricerca dei portatori cominciando a sottoporre i bambini all'esame delle feci appena stanno per essere ricoverati. «Ma — ha aggiunto il dott. Priolo — bisogna anche migliorare le situazioni igienico-ambientali, i vari servizi ospedalieri dalla cucina al deposito, al «lacciarum», alla catena frigorifera e anche sollecitare nel personale la massima educazione sanitaria che comincia dalle piccole norme di igiene personale, dalla necessità di lavarsi spesso le mani e soprattutto dopo avere cambiato i pannolini a un neonato. Ad ogni modo non esiste a Palermo alcun motivo di allarme».

Intanto in ogni ospedale viene intensificata la ricerca dei portatori cominciando a sottoporre i bambini all'esame delle feci appena stanno per essere ricoverati. «Ma — ha aggiunto il dott. Priolo — bisogna anche migliorare le situazioni igienico-ambientali, i vari servizi ospedalieri dalla cucina al deposito, al «lacciarum», alla catena frigorifera e anche sollecitare nel personale la massima educazione sanitaria che comincia dalle piccole norme di igiene personale, dalla necessità di lavarsi spesso le mani e soprattutto dopo avere cambiato i pannolini a un neonato. Ad ogni modo non esiste a Palermo alcun motivo di allarme».

Il medico di Palermo e presso il reparto pediatrico dell'ospedale di Villa Sofia si registrano casi di salmonellosi. Lo ha confermato il medico provinciale dott. Nino Priolo comunicando che attualmente sono diciannove i bambini palermitani colpiti anche se le loro condizioni non destano preoccupazione. Il prefetto, dott. Aurelio Grassano, su intervento del medico provinciale, ha disposto la requisizione del secondo e terzo piano dell'Istituto provinciale assistenza per l'infanzia attrezzati per accogliere bambini prematuri, che sono i soggetti più esposti al contagio.

Intanto in ogni ospedale viene intensificata la ricerca dei portatori cominciando a sottoporre i bambini all'esame delle feci appena stanno per essere ricoverati. «Ma — ha aggiunto il dott. Priolo — bisogna anche migliorare le situazioni igienico-ambientali, i vari servizi ospedalieri dalla cucina al deposito, al «lacciarum», alla catena frigorifera e anche sollecitare nel personale la massima educazione sanitaria che comincia dalle piccole norme di igiene personale, dalla necessità di lavarsi spesso le mani e soprattutto dopo avere cambiato i pannolini a un neonato. Ad ogni modo non esiste a Palermo alcun motivo di allarme».

Intanto in ogni ospedale viene intensificata la ricerca dei portatori cominciando a sottoporre i bambini all'esame delle feci appena stanno per essere ricoverati. «Ma — ha aggiunto il dott. Priolo — bisogna anche migliorare le situazioni igienico-ambientali, i vari servizi ospedalieri dalla cucina al deposito, al «lacciarum», alla catena frigorifera e anche sollecitare nel personale la massima educazione sanitaria che comincia dalle piccole norme di igiene personale, dalla necessità di lavarsi spesso le mani e soprattutto dopo avere cambiato i pannolini a un neonato. Ad ogni modo non esiste a Palermo alcun motivo di allarme».

Intanto in ogni ospedale viene intensificata la ricerca dei portatori cominciando a sottoporre i bambini all'esame delle feci appena stanno per essere ricoverati. «Ma — ha aggiunto il dott. Priolo — bisogna anche migliorare le situazioni igienico-ambientali, i vari servizi ospedalieri dalla cucina al deposito, al «lacciarum», alla catena frigorifera e anche sollecitare nel personale la massima educazione sanitaria che comincia dalle piccole norme di igiene personale, dalla necessità di lavarsi spesso le mani e soprattutto dopo avere cambiato i pannolini a un neonato. Ad ogni modo non esiste a Palermo alcun motivo di allarme».

Il medico di Palermo e presso il reparto pediatrico dell'ospedale di Villa Sofia si registrano casi di salmonellosi. Lo ha confermato il medico provinciale dott. Nino Priolo comunicando che attualmente sono diciannove i bambini palermitani colpiti anche se le loro condizioni non destano preoccupazione. Il prefetto, dott. Aurelio Grassano, su intervento del medico provinciale, ha disposto la requisizione del secondo e terzo piano dell'Istituto provinciale assistenza per l'infanzia attrezzati per accogliere bambini prematuri, che sono i soggetti più esposti al contagio.

Intanto in ogni ospedale viene intensificata la ricerca dei portatori cominciando a sottoporre i bambini all'esame delle feci appena stanno per essere ricoverati. «Ma — ha aggiunto il dott. Priolo — bisogna anche migliorare le situazioni igienico-ambientali, i vari servizi ospedalieri dalla cucina al deposito, al «lacciarum», alla catena frigorifera e anche sollecitare nel personale la massima educazione sanitaria che comincia dalle piccole norme di igiene personale, dalla necessità di lavarsi spesso le mani e soprattutto dopo avere cambiato i pannolini a un neonato. Ad ogni modo non esiste a Palermo alcun motivo di allarme».

Intanto in ogni ospedale viene intensificata la ricerca dei portatori cominciando a sottoporre i bambini all'esame delle feci appena stanno per essere ricoverati. «Ma — ha aggiunto il dott. Priolo — bisogna anche migliorare le situazioni igienico-ambientali, i vari servizi ospedalieri dalla cucina al deposito, al «lacciarum», alla catena frigorifera e anche sollecitare nel personale la massima educazione sanitaria che comincia dalle piccole norme di igiene personale, dalla necessità di lavarsi spesso le mani e soprattutto dopo avere cambiato i pannolini a un neonato. Ad ogni modo non esiste a Palermo alcun motivo di allarme».

Intanto in ogni ospedale viene intensificata la ricerca dei portatori cominciando a sottoporre i bambini all'esame delle feci appena stanno per essere ricoverati. «Ma — ha aggiunto il dott. Priolo — bisogna anche migliorare le situazioni igienico-ambientali, i vari servizi ospedalieri dalla cucina al deposito, al «lacciarum», alla catena frigorifera e anche sollecitare nel personale la massima educazione sanitaria che comincia dalle piccole norme di igiene personale, dalla necessità di lavarsi spesso le mani e soprattutto dopo avere cambiato i pannolini a un neonato. Ad ogni modo non esiste a Palermo alcun motivo di allarme».

Il medico di Palermo e presso il reparto pediatrico dell'ospedale di Villa Sofia si registrano casi di salmonellosi. Lo ha confermato il medico provinciale dott. Nino Priolo comunicando che attualmente sono diciannove i bambini palermitani colpiti anche se le loro condizioni non destano preoccupazione. Il prefetto, dott. Aurelio Grassano, su intervento del medico provinciale, ha disposto la requisizione del secondo e terzo piano dell'Istituto provinciale assistenza per l'infanzia attrezzati per accogliere bambini prematuri, che sono i soggetti più esposti al contagio.

Intanto in ogni ospedale viene intensificata la ricerca dei portatori cominciando a sottoporre i bambini all'esame delle feci appena stanno per essere ricoverati. «Ma — ha aggiunto il dott. Priolo — bisogna anche migliorare le situazioni igienico-ambientali, i vari servizi ospedalieri dalla cucina al deposito, al «lacciarum», alla catena frigorifera e anche sollecitare nel personale la massima educazione sanitaria che comincia dalle piccole norme di igiene personale, dalla necessità di lavarsi spesso le mani e soprattutto dopo avere cambiato i pannolini a un neonato. Ad ogni modo non esiste a Palermo alcun motivo di allarme».

Intanto in ogni ospedale viene intensificata la ricerca dei portatori cominciando a sottoporre i bambini all'esame delle feci appena stanno per essere ricoverati. «Ma — ha aggiunto il dott. Priolo — bisogna anche migliorare le situazioni igienico-ambientali, i vari servizi ospedalieri dalla cucina al deposito, al «lacciarum», alla catena frigorifera e anche sollecitare nel personale la massima educazione sanitaria che comincia dalle piccole norme di igiene personale, dalla necessità di lavarsi spesso le mani e soprattutto dopo avere cambiato i pannolini a un neonato. Ad ogni modo non esiste a Palermo alcun motivo di allarme».

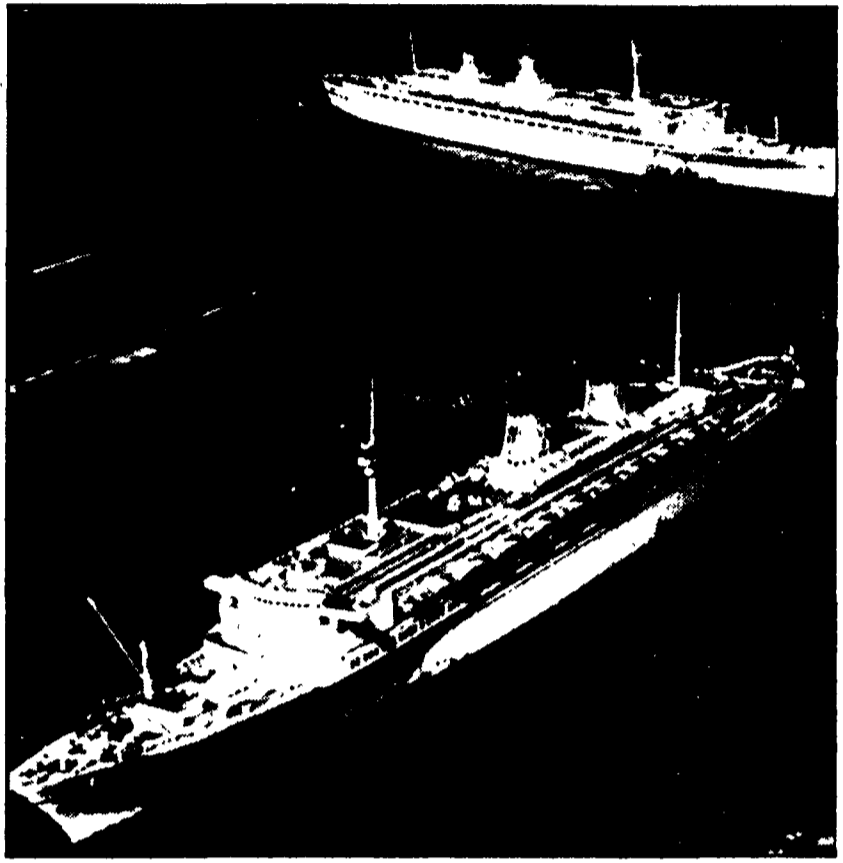
Intanto in ogni ospedale viene intensificata la ricerca dei portatori cominciando a sottoporre i bambini all'esame delle feci appena stanno per essere ricoverati. «Ma — ha aggiunto il dott. Priolo — bisogna anche migliorare le situazioni igienico-ambientali, i vari servizi ospedalieri dalla cucina al deposito, al «lacciarum», alla catena frigorifera e anche sollecitare nel personale la massima educazione sanitaria che comincia dalle piccole norme di igiene personale, dalla necessità di lavarsi spesso le mani e soprattutto dopo avere cambiato i pannolini a un neonato. Ad ogni modo non esiste a Palermo alcun motivo di allarme».

Il medico di Palermo e presso il reparto pediatrico dell'ospedale di Villa Sofia si registrano casi di salmonellosi. Lo ha confermato il medico provinciale dott. Nino Priolo comunicando che attualmente sono diciannove i bambini palermitani colpiti anche se le loro condizioni non destano preoccupazione. Il prefetto, dott. Aurelio Grassano, su intervento del medico provinciale, ha disposto la requisizione del secondo e terzo piano dell'Istituto provinciale assistenza per l'infanzia attrezzati per accogliere bambini prematuri, che sono i soggetti più esposti al contagio.

La vendita della « Michelangelo » e della « Raffaello »

« Ammiraglie » della speranza o solo della speculazione?

Riserve di illustri oncologi italiani sull'iniziativa di una multinazionale di trasformare le due navi in cliniche viaggianti attrezzate con un misterioso apparecchio



Le due ex ammiraglie della Flotta Italiana, « Michelangelo » (sullo sfondo) e « Raffaello », fotografate tempo fa nel porto di New York

Dalla nostra redazione

GENOVA, 18

Com'era prevedibile, la trasformazione delle due ammiraglie « Michelangelo » e « Raffaello » in cliniche galleggianti per malati di cancro, ha sollevato una serie di dubbi e polemiche. I due colossi del mare sono stati venduti per 16 miliardi di lire a un gruppo finanziario del Liechtenstein con sede a Vaduz. La società acquirente è la « Pat. Ing. Guentner KG Tronard establishment, general management international », una multinazionale che a quanto sembra raggruppa capitali austriaci, tedeschi, svizzeri, libanesi e delle Bahamas.

Dal punto di vista economico l'operazione presenta dubbi vaneggi sulle due navi, il cui porto di armamento continuerebbe ad essere Genova (pur battendo bandiera olandese) troveranno occupazione dai 350 ai 400 marinai, e la loro traslocazione in ospedali navanti verrebbe effettuata in cantieri di Genova o La Spezia.

Il progetto ha dimensioni quasi fantascientifiche: ospitalità e adeguata assistenza a quarantamila malati di cancro all'anno, da curare con una macchina a ultrasuoni chiamata « Tronard », sperimentata recentemente in Australia. La « Michelangelo » e la « Raffaello » incrocerebbero continuamente nel Mediterraneo, con il loro carico di dolore; ogni cura-crociera costerà dal tre ai cinque milioni, ma la stragrande maggioranza degli affetti al cancro — sostiene l'inventore della macchina, l'ing. J.W. Guentner — sarà guarita, sia che si tratti di cancro dello stomaco, dell'intestino, del pancreas, della vescicola e della prostata ecc.

Siamo arrivati dunque sulla soglia della soluzione di un tremendo problema che angoscia da decenni milioni di malati di cancro — sostiene il presidente dell'Organizzazione mondiale della sanità, il professor Antonio Caputo, direttore dell'Istituto di oncologia dell'Università di Genova.

Ma il consiglio direttivo dell'Organizzazione mondiale della sanità, il professor Antonio Caputo, direttore dell'Istituto di oncologia dell'Università di Genova, e la cura dei tumori, il professor Umberto Veronesi, direttore dell'Istituto nazionale tumori della Società italiana di cancerologia.

Le risposte, purtroppo, non lasciano adito a dubbi. « Sistematicamente — osserva il prof. Santì — ormai con troppe frequenze sono presentate al pubblico cure straordinarie ed, ovviamente, risolutive, del cancro. E' questo un fatto che si ripete da anni ma che in questi ultimi tempi si è particolarmente accentuato a causa degli interessi in gioco ed ha assunto anche il proprio peso, a scapito dei fatti scientifici ».

« Non crede, professore, che siamo dinanzi a una svolta: prima l'iniziativa scientifica del guaritore s'iscaglia e l'operazione si scaglia industriale? ». « Certamente. Una volta era il medico sconosciuto a un guaritore con proprietà miracolose; oggi invece sempre più verso l'industrializzazione, e sono quindi coinvolti anche personaggi con aspirazioni accademiche. Molti capitali e molti soldi chiedono gruppi finanziari

nazionali e multinazionali. Il numero dei malati cancerosi è in tragico aumento, l'impegno degli organi pubblici in questo campo è, tutto sommato, assai scarso e sono possibili pericoli di speculazioni estremamente facili, anche se si tratta di persone affette da una così grave malattia ».

« Il problema del cancro riguarda sempre più i fattori che provocano l'insorgere della malattia, che, malgrado le accurate denunce, continuano ad essere presenti nell'ambiente e in specie negli ambienti di lavoro. Purtroppo però, ciò che è notizia è la rivelazione di fantasiose terapie unite ad affermazioni prive di ogni valore scientifico ».

« Per quanto riguarda il metodo « Tronard » non mi risulta che sia stato oggetto di pubblicazioni scientifiche. Benché non abbia elementi per un giudizio definitivo, la prima impressione è che ci si trovi di fronte ad uno dei non infrequenti casi di metodologie non provate, che suscitano crudeli e pericolose illusioni e che disingano, purtroppo, dalle normali cure anche pazienti guaribili con le terapie oggi disponibili ».

« E' impensabile — afferma il segretario della Società italiana di cancerologia — che un paziente oncologico possa essere curato a bordo di un transatlantico. Si tratta della malattia che più di ogni altra necessita di trattamenti complessi, poli-specialistici, interdisciplinari e che richiede indagini sofisticate, attrezzature complicate ».

« E' impensabile, allo stato attuale che dette condizioni si possano realizzare in maniera ottimale negli ambienti di cui sopra, a meno che non si voglia offrire al paziente una condizione alternativa di benessere psicologico derivante da un ambiente « particolare ». Non esistono menzioni nei giornali scientifici di nuove metodologie la cui efficacia sia stata realmente provata con il rigore assoluto che richiede l'oncologia clinica, specie se si riferisce a cure a guarigione ».

Il gruppo finanziario che ha comprato la « Michelangelo » e la « Raffaello » ha inglobato milioni di dollari, e sembra deciso a creare una vera flotta di cliniche navanti (altre navi dovrebbero incrociare nei Caraibi). E' un'operazione commerciale di proporzioni gigantesche. C'è da chiedersi sino a che punto l'iniziativa possa essere avallata da una finanziaria pubblica come la Finmare.

Flavio Michellini

Il governo tedesco-occidentale respinge le decisioni della CEE

ANCHE LA RFT SI SCHIERA CONTRO IL VINO ITALIANO

I rappresentanti di Bonn hanno dichiarato che non aboliranno le imposte sulle importazioni dall'Italia e dalla Francia - Un clima teso nell'incontro degli esperti a Venezia - Oggi si riuniscono i nove ministri dell'agricoltura

Richieste dell'UNAV alla Comunità europea e al governo italiano

I vitivinicoltori chiedono l'intervento del Parlamento

Espressa in un documento l'esigenza di un rinnovo del regolamento viticolo e dei settori agricoli - Il ricorso all'alta corte di giustizia non deve essere un atto isolato - Proposte concrete per superare l'attuale crisi

Il consiglio dell'Unione Nazionale tra Associazioni Vitivinicole (UNAV), di cui fanno parte l'Associazione Nazionale Cooperative Agricole, l'Alleanza Nazionale dei Contadini, l'Uci, la Federmezzadri e la Federbraccianti Cgil ha sottolineato ieri, in un documento, l'esigenza di una rinegoziazione del regolamento viticolo e di tutti i settori agricoli della CEE.

L'Unav ha inoltre ribadito la propria opposizione al blocco indiscriminato degli impianti viticoli e ha chiesto al ministro dell'Agricoltura di investire il Parlamento, e organizzazioni sindacali, professionali, cooperative e associative per elaborare una posizione unitaria per la ripresa dei negoziati che renda forte il governo italiano nella trattativa con gli altri partners europei. Il ricorso all'alta corte di giustizia, come sostiene l'Unav, di fronte alla posizione del governo francese di non rispettare la decisione presa, deve essere inoltrato immediatamente dalla CEE e dal governo italiano. Ma questo non basta. Occorre compiere tutti gli atti necessari a salvaguardare, oggi, gli interessi dei vitivinicoltori italiani per non fare della sicura condanna che verrà dalla corte un fatto puramente platonico.

L'Unav chiede al governo italiano che impegni la CEE a predisporre un provvedimento per il ritiro dal mercato del vino che verrebbe ad essere bloccato dalla decisione francese (calcolato in circa 3 milioni di ettoltri) a prezzo di intervento.

Chiede inoltre alla CEE: 1) un periodo di distillazione agevolata preventiva a prezzi equi; 2) aiuti all'esportazione nei paesi extra-comunitari non limitati nel tempo; 3) lo stoccaggio del vino a breve termine con contratti rinnovabili tre mesi per tre mesi; 4) una energica azione per ottenere una consistente riduzione delle imposte nazionali all'interno della comunità gravanti sul vino; 5) il coordinamento dell'azione dei controlli sulla repressione delle frodi.

Al governo italiano l'Unav chiede: 1) la modifica del decreto sui provvedimenti economici nella parte agricola e lo stanziamento di una congrua somma alle regioni per il credito agevolato da utilizzare per le anticipazioni sul prodotto conferito alle cantine sociali; 2) un periodo di distillazione agevolata preventiva qualora non si ottenga l'intervento in sede CEE; 3) immediato pagamento degli aiuti di stoccaggio, ricollocamento e distillazione agevolata maturati; 4) la sollecitazione del provvedimento legislativo sulla riorganizzazione del servizio repressione frodi e immediato coordinamento a livello regionale delle strutture preposte alla vigilanza ed alla repressione frodi; 5) affrontare il problema delle uve da tavola giuridicamente non vinificabili e non coltivate sul mercato fresco, attraverso la loro utilizzazione in succhi, mosti, o ritiri (sulla base del regolamento ortofruticolo) garantendo il prezzo equo al produttore per impedire turbativa sul mercato del vino.

Dal nostro inviato

VENEZIA, 18

Nel cielo sereno di Venezia, dove sono arrivati tra ieri sera e stamane i nove ministri dell'agricoltura della CEE, un incontro informale su invito della presidenza italiana, è scoppiata oggi come un fulmine la notizia dell'ingresso della Germania Federale nella guerra del vino, che vede così scendere in campo, dopo la Francia e l'Italia, un terzo pericoloso contendente. Il governo federale respinge le due iniziative fondamentali che la Commissione esecutiva di Bruxelles aveva deciso, in alternativa alla illegale tassazione francese delle importazioni di vino italiano, per cercare di allentare la tensione sui mercati dei due paesi: l'abbassamento delle tariffe, favorendo le esportazioni, appunto, verso la Germania e l'abolizione delle tariffe di frontiera per i vini di fuori del MEBO.

La Commissione aveva deciso da una parte di chiedere l'eliminazione, per i vini italiani e francesi, degli « importi compensativi monetari » del 12,3 per cento, a meno di imposta dal governo federale alle importazioni agricole per compensare la differenza di valore tra il marco e le monete più deboli della Comunità. Dall'altra parte, aveva deciso di concedere un aiuto (a carico del Feoga) agli esportatori di vini da pasto italiani e francesi per permettere loro di vendere in una serie di paesi del centro e del sud, ad esempio l'URSS, l'Iran e l'Australia; tale aiuto avrebbe dovuto colmare la differenza tra il prezzo medio del vino italiano e quello medio del mercato mondiale.

La Germania è interessata a tutte e due queste misure: alla prima direttamente, alla seconda assai di meno. Comunque, il principale contenente delle casse comunitarie. E a tutte e due il governo federale ha risposto no: ieri sera con un telegramma del ministro dell'Agricoltura, Erli al commissario Lardinois, nel quale le decisioni della commissione verrebbero definite addirittura illegittime: oggi con una dura presa di posizione nei confronti dei tedeschi che hanno abbandonato sbattendo la porta la riunione degli esperti che avrebbe dovuto preparare, stamane, la riunione informale di domani dei ministri.

Quando si è parlato dello aiuto all'esportazione verso i paesi terzi, i tedeschi hanno votato contro, affermando di non voler accettare un tipo di produzione che non gli interessa: sono però rimasti in minoranza, e la misura della Commissione è stata approvata a maggioranza dai membri del Comitato di gestione vino. Ma quando si è affrontato il problema della eliminazione degli importi compensativi da parte della Repubblica federale, i tedeschi hanno votato duramente contro, e mai il loro governo avrebbe accettato di sacrificare gli interessi dei suoi produttori di vino della Ruhr e della sua industria di birra, per il troppo abbondanti importazioni di vino proprio dalla applicazione degli importi compensativi a quelli dei vitivinicoltori italiani e francesi. Su questa affermazione che, se presa in assoluto, potrebbe essere l'epigrafe sulla tomba della politica agricola comunitaria, i tedeschi si sono alzati ed hanno abbandonato la riunione. Messa ai voti la delegazione italiana è rimasta sola a sostenere; gli altri si sono astenuti, così che nessun paese ha mai votato contro il progetto di legge formulato dal Comitato.

La Commissione esecutiva è perciò di nuovo arbitra della situazione, in condizioni però difficilissime una settimana fa, in questa situazione esplosiva, il ministro Marcora ha oggi fatto gli onori di casa a Venezia, ricevendo i suoi colleghi a pranzo sul Canal Grande e parlando sorridente per i fotografi e i cronisti. Erli e Lardinois. Per quello che riguarda il governo italiano — ha detto poi ai giornalisti — noi aspettiamo ora che la Francia elimini il più presto l'imposta sui nostri vini, perché ogni giorno che passa danneggia i nostri produttori. Per il resto tutto al governo italiano, che deve avanzare proposte politiche che sblocchino la situazione salvando i principi comunitari, garantendo gli interessi italiani, e aiutando d'altra parte la Francia ad uscire dalle sue difficoltà.

Quanto a possibili ritorsioni contro la Francia, Marcora ha detto che il governo italiano ha pronte misure in caso di ritorsioni, ma non ritiene opportuno per ora metterle in pratica. Evidentemente, il terreno principale della discussione è un altro: e quello più generale della riforma della politica agricola comunitaria, e del posto che in essa debbono avere le produzioni meridionali, fino ad oggi sacrificate ai potenti interessi centralistici del centro-nord. Questo discorso dovrebbe essere affrontato qui, domani, dai ministri dell'Agricoltura

Vera Vegeti

Casa, carne e vestiti sono le spese maggiori

Forti differenze nei consumi tra il Nord e il Sud d'Italia

Le medie pubblicate dall'ISTAT per il 1974 falsano la realtà per milioni di famiglie italiane - Gli impieghi per l'istruzione e la ricreazione sono molto più bassi nel Mezzogiorno

Denunciati dalle vittime

Mafiosi al confino tagliavano i pescatori a Lampedusa

Dalla nostra redazione

PALERMO, 18

Al soggiorno obbligato nell'isola siciliana di Lampedusa, due boss palermitani di seconda fila nella gerarchia della cosiddetta « nuova mafia », intendevano continuare imperterriti nelle loro imprese, imponendo pesanti balzelli a commercianti e pescatori del luogo, in cambio della loro « protezione ».

Denunciati dalle vittime, i due, che erano in libertà provvisoria, sono stati raggiunti da un ordine di cattura della Procura di Agrigento e sono tornati in carcere. Il primo, 38 anni, implicato nella strage di killers mafiosi di viale Lazio, il secondo, 42 anni, assistista del contrabbando di sigarette del quartiere palermitano della « Calza » — giunti nell'isola avevano subito individuato nelle attività legate alla pesca — a pagare il « pizzo » avevano financo distrutto, mettendole a fuoco, alcune grosse imbarcazioni.

Dovranno rispondere di violenza privata, incendio doloso, tentata estorsione e detenzione abusiva di armi.

V. V.

Era uscito dal carcere due anni fa dopo un condono

Ucciso « boss » dei tempi di Giuliano

Venne condannato a un secolo e mezzo di galera per un omicidio e una serie di imprese banditesche — Una vendetta per il passato o per azioni mafiose recenti?

Dalla nostra redazione

PALERMO, 18

Stavolta la nuova vittima della mafia ha un curriculum di tutto rispetto, quasi un secolo e mezzo di anni di carcere scontati solo in minima parte perché abbuonati con una serie di condoni e libertà provvisoria. Uscito di prigione due anni fa, dopo averne trascorsi quindici dietro le sbarre, il cinquantottenne Antonino Lombardo, il famigerato « Gatto » delle cronache del banditismo degli anni quaranta che si legò al nome di Salvatore Giuliano è stato raggiunto da una condanna a morte decretata, forse, da suoi antichi nemici, ma può darsi anche da avversari più recenti, eseguita, comunque,

era stata messa ripetutamente a soqquadro dalla polizia e dai carabinieri alla varca ricerca del « covo » dei sequestratori degli industriali di Madonna Campisi, e fu il fatto che dal momento del suo ritorno dal carcere, l'ex bandito aveva fatto di tutto un'isola, affarmando gli investigatori un'azione di « rispettabilità » uno dei suoi quattro figli, il 15 giugno, per esempio, era capoluogo repubblicano per il Comune ed è stato eletto in consiglio. « Difficile », dunque, l'opera degli investigatori, i quali, per di più, dovranno passare al vaglio, dopo quasi trent'anni, una miriade di antiche e sanguinose vicende, tra le quali spicca, sullo sfondo delle gran-

di manovre della separazione agrario-monarchica e repubblicana, con Giuliano, l'oscura uccisione, per mano dello stesso Lombardo, del bandito Francesco Paolo Labruzzo, di cui il secondo era stato luogotenente. Una uccisione in vano contrabbando, nel 1948, all'epoca dei fatti, come un « delitto d'onore » in questa situazione esplosiva, il ministro Marcora ha oggi fatto gli onori di casa a Venezia, ricevendo i suoi colleghi a pranzo sul Canal Grande e parlando sorridente per i fotografi e i cronisti. Erli e Lardinois. Per quello che riguarda il governo italiano — ha detto poi ai giornalisti — noi aspettiamo ora che la Francia elimini il più presto l'imposta sui nostri vini, perché ogni giorno che passa danneggia i nostri produttori. Per il resto tutto al governo italiano, che deve avanzare proposte politiche che sblocchino la situazione salvando i principi comunitari, garantendo gli interessi italiani, e aiutando d'altra parte la Francia ad uscire dalle sue difficoltà.

Quanto a possibili ritorsioni contro la Francia, Marcora ha detto che il governo italiano ha pronte misure in caso di ritorsioni, ma non ritiene opportuno per ora metterle in pratica. Evidentemente, il terreno principale della discussione è un altro: e quello più generale della riforma della politica agricola comunitaria, e del posto che in essa debbono avere le produzioni meridionali, fino ad oggi sacrificate ai potenti interessi centralistici del centro-nord. Questo discorso dovrebbe essere affrontato qui, domani, dai ministri dell'Agricoltura

v. v.

Lettere all'Unità

Una nuova leva di lettori dell'« Unità »

Cara Unità,

La partecipazione alle feste del stampa comunista dimostra un consenso popolare certo superiore al passato. Anche questo è un riflesso del 15 giugno. Così è per la sottoscrizione « Contro la diffusione dell'Unità » vedono progressi. Ma quanto sono in realtà le copie che vengono acquistate alle edicole? Quanti sono i compagni simpaticizzati che assiduamente comprano il quotidiano del PCI e ne assumono i contenuti? Certamente molti. Tuttavia, pochi in rapporto agli iscritti al partito e soprattutto in confronto agli undici milioni di lettori.

Allo scolarato del PCI, oggi, con le aumentate responsabilità di direzione, alla politica del « compromesso storico », non può essere sufficiente una adesione ideale, oppure semplicemente l'essere d'accordo col Partito comunista. No, oggi è indispensabile assumere le responsabilità di lettura della linea del PCI e comportarsi di conseguenza, superando vecchi e « nuovi » settarismi. E dunque di fondamentale importanza riprendere al più presto su vasta scala, le diffusioni festive, quelle davanti alle fabbriche, le diffusioni « straordinarie » nelle grandi occasioni (per esempio il rafforzarsi del rapporto umano e di collegarsi ad altri cittadini che ancora non si conoscono. Ma bisognerà pur pensare a stimolare e fare appassionare, centinaia di migliaia di nuovi lettori, in modo che ogni mattina non si sentano intralciati lettori dell'Unità, ed istituzionalmente si rechino all'edicola, come primo compito della giornata.

Ricordate in quanto nel 1942, quando i comunisti lettori dell'Unità? Ebbene, quello fu un fatto di importanza fondamentale, che ci permise di istituire gli orientatori, di unirci di lotte e resistere a tutti gli attacchi anticomunisti. Ci permise di andare avanti e di giungere al 15 giugno 1975. E' necessario che tutti i lettori dell'Unità, e in particolare gli attaccati anticomunisti. Ci permise di andare avanti e di giungere al 15 giugno 1975. E' necessario che tutti i lettori dell'Unità, e in particolare gli attaccati anticomunisti. Ci permise di andare avanti e di giungere al 15 giugno 1975. E' necessario che tutti i lettori dell'Unità, e in particolare gli attaccati anticomunisti.

La Germania è interessata a tutte e due queste misure: alla prima direttamente, alla seconda assai di meno. Comunque, il principale contenente delle casse comunitarie. E a tutte e due il governo federale ha risposto no: ieri sera con un telegramma del ministro dell'Agricoltura, Erli al commissario Lardinois, nel quale le decisioni della commissione verrebbero definite addirittura illegittime: oggi con una dura presa di posizione nei confronti dei tedeschi che hanno abbandonato sbattendo la porta la riunione degli esperti che avrebbe dovuto preparare, stamane, la riunione informale di domani dei ministri.

Quando si è parlato dello aiuto all'esportazione verso i paesi terzi, i tedeschi hanno votato contro, affermando di non voler accettare un tipo di produzione che non gli interessa: sono però rimasti in minoranza, e la misura della Commissione è stata approvata a maggioranza dai membri del Comitato di gestione vino. Ma quando si è affrontato il problema della eliminazione degli importi compensativi da parte della Repubblica federale, i tedeschi hanno votato duramente contro, e mai il loro governo avrebbe accettato di sacrificare gli interessi dei suoi produttori di vino della Ruhr e della sua industria di birra, per il troppo abbondanti importazioni di vino proprio dalla applicazione degli importi compensativi a quelli dei vitivinicoltori italiani e francesi. Su questa affermazione che, se presa in assoluto, potrebbe essere l'epigrafe sulla tomba della politica agricola comunitaria, i tedeschi si sono alzati ed hanno abbandonato la riunione. Messa ai voti la delegazione italiana è rimasta sola a sostenere; gli altri si sono astenuti, così che nessun paese ha mai votato contro il progetto di legge formulato dal Comitato.

La Commissione esecutiva è perciò di nuovo arbitra della situazione, in condizioni però difficilissime una settimana fa, in questa situazione esplosiva, il ministro Marcora ha oggi fatto gli onori di casa a Venezia, ricevendo i suoi colleghi a pranzo sul Canal Grande e parlando sorridente per i fotografi e i cronisti. Erli e Lardinois. Per quello che riguarda il governo italiano — ha detto poi ai giornalisti — noi aspettiamo ora che la Francia elimini il più presto l'imposta sui nostri vini, perché ogni giorno che passa danneggia i nostri produttori. Per il resto tutto al governo italiano, che deve avanzare proposte politiche che sblocchino la situazione salvando i principi comunitari, garantendo gli interessi italiani, e aiutando d'altra parte la Francia ad uscire dalle sue difficoltà.

Quanto a possibili ritorsioni contro la Francia, Marcora ha detto che il governo italiano ha pronte misure in caso di ritorsioni, ma non ritiene opportuno per ora metterle in pratica. Evidentemente, il terreno principale della discussione è un altro: e quello più generale della riforma della politica agricola comunitaria, e del posto che in essa debbono avere le produzioni meridionali, fino ad oggi sacrificate ai potenti interessi centralistici del centro-nord. Questo discorso dovrebbe essere affrontato qui, domani, dai ministri dell'Agricoltura

v. v.

Vittorio aggiunge: « L'onorevole Vittorio ».

« L'onorevole Vittorio » ha il diritto di garantirsi il funzionamento dei servizi essenziali alla vita collettiva. Ebbene, tante volte non è avvenuto che gli scoperatori abbiano tenuto conto per lo spontaneo della necessità di assicurare questi servizi. Perché tali servizi essenziali siano assicurati bisogna, pertanto, fare affidamento sul senso di civismo dei lavoratori, di cui essi hanno dato ampie prove. Ma bisogna che essi fare affidamento sul senso di responsabilità dei dirigenti di questi servizi. La minaccia dello scoperio dei servizi è smuovere le ruote burocratiche di chi di riga e costringerlo a sentire l'opportunità di andare incontro alle richieste dei lavoratori. E' un dovere di chi ha la custodia delle vertenze, anche senza che i lavoratori ricorrono allo scoperio. (Discorso parlamentare di Giuseppe Di Vittorio, Editore Colombo, Roma, Vol. I, 1972, Pagg. 238-239).

Cordiali saluti.

R. SCIORILLI BORRELLI (Roma)

Troppo bassi gli assegni familiari per i genitori

Cara Unità, desidero fare presente che mentre gli assegni familiari relativi ai coniuge e ai figli sono stati più volte aumentati, riguardo invece ai genitori a carico essi sono fermi da moltissimi anni alla ridotta e assurda cifra di lire 2500 mensili, dalla quale naturalmente sono sottratte le ritenute. Poiché è da illudersi pensare che i competenti autorità si preoccupino prima o poi di sopprimere e questa beffa, desidero sensibilizzare le organizzazioni sindacali e i partiti di sinistra affinché quanto prima pongano rivedizioni in proposito.

F.C. (Torino)

I giovani scrivono dai Paesi socialisti

Eva DOMOTOR, il Kadar Elez u. VIII/189, H 800 Keckemet - Ungheria (ha 18 anni, cerca corrispondenti in lingua inglese).

Veronica CALISTRU, str. Aleea Rozelor 20 sc.A. et.II. ap. 7, Iasi 6800 - Romania (cerca corrispondenti in lingua inglese o francese).

Maria LUPE, 2867 Timova 588 - Jud. Arad - Romania (è una insegnante di francese, ha 25 anni, ama la musica e il cinema; si corrispondere anche in italiano).

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Per questo ci permettiamo di ringraziare i lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio. Ci sono, tra gli altri, il nostro giornale, il quale terra conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Ogni ringraziamo.

Severino ZANA, Milano; Nazareno BORELLO, Montichiari; S. Sambre; Renato LIVORANI; Bologna; Gianni D'AMORE, Roma; Castiglione della Pescaia; Cristina PETRELLA, Venezia; dott. Muccio BUCAPUSCA, Cagliari; Carlberto CALABRINI, Verona; Giuliano L'UVA, Genova; Pina; Andrea SORANZO, Firenze; Carlo ZAMPETTI, Firenze; Enzo VICENZETTO, Milano; Mario MARTIN, Castiglione della Pescaia; Donat Cattin? Diceva di essere di sinistra ma mi sembra che si sia iscritto al partito di destra comunista con questa affermazione. Tra l'altro, si deve essere anche dimenticato di aver fatto il ministro del Lavoro, con il dovere di risolvere i problemi dei lavoratori e dei pensionati ».

Olindo CAMANZI, Alfonsine (Cosenza) personalmente l'on. Zaccagnini da quando faceva parte del governo. L'on. Zaccagnini è ancora meglio come onesto cittadino cattolico. Ma anche se adesso è il segretario del DC, è un mio giudizio. Il DC non muta il partito del malgoverno, quello che distrugge migliaia di tonnellate di pere e impedisce la produzione di frutta ad un vecchio e a un bambino di andare a prendere una sporta? ». Leo PROIETTI, Milano (come avrai visto, nella edizione del 12 settembre abbiamo pubblicato un articolo che il presidente della RAI, non sarà inutile leggere alcune osservazioni fatte in proposito da Giuseppe Di Vittorio, il quale — come è noto — fu relatore all'Assemblea costituente su tema riguardante il « Diritto di associazione e l'ordinamento sindacale ». Il passo che ti acciucchi è tratto dal resoconto sommario dell'intervento di Di Vittorio in seno alla « Commissione dei 75 » nella seduta del 14 gennaio 1947.

« Il fatto di precisare in quel modo gli argomenti, con quali procedure, questo diritto debba essere esercitato dai lavoratori », disse Di Vittorio, « appartiene ai lavoratori stessi, sono i lavoratori che devono determinarlo. Che qualcuno nell'interno dei sindacati dei lavoratori sostenga che per ricorrere allo scoperio si debba seguire una particolare procedura è legittimo, perché la classe operaia ha il diritto di regolare la sua vita propria azione, ma non è ammissibile che un potere esterno, superiore, voglia imporre limitazioni alla libertà delle classi operarie ».

Circa le limitazioni per i servizi pubblici o per alcuni servizi di pubblica utilità, Di

Le osservazioni di Di Vittorio sul diritto di sciopero

Cara direttore, in questo periodo, in cui si lavora con tanta insistenza della limitazione del diritto di sciopero nel settore dei pubblici servizi, non sarà inutile ripercorrere alcune osservazioni fatte in proposito da Giuseppe Di Vittorio, il quale — come è noto — fu relatore all'Assemblea costituente su tema riguardante il « Diritto di associazione e l'ordinamento sindacale ». Il passo che ti acciucchi è tratto dal resoconto sommario dell'intervento di Di Vittorio in seno alla « Commissione dei 75 » nella seduta del 14 gennaio 1947.

« Il fatto di precisare in quel modo gli argomenti, con quali procedure, questo diritto debba essere esercitato dai lavoratori », disse Di Vittorio, « appartiene ai lavoratori stessi, sono i lavoratori che devono determinarlo. Che qualcuno nell'interno dei sindacati dei lavoratori sostenga che per ricorrere allo scoperio si debba seguire una particolare procedura è legittimo, perché la classe operaia ha il diritto di regolare la sua vita propria azione, ma non è ammissibile che un potere esterno, superiore, voglia imporre limitazioni alla libertà delle classi operarie ».

Circa le limitazioni per i servizi pubblici o per alcuni servizi di pubblica utilità, Di

Il Premio Italia di radiotelevisione

Da Firenze mozione di condanna dei boia franchisti

Una rassegna che non trova un punto di sintesi

Si moltiplicano le iniziative ma manca l'elemento unificante del riferimento all'attualità - Ottima accoglienza a due programmi di Ugo Gregoretti

Dal nostro inviato

FIRENZE, 18. Un lungo, calorosissimo... Apriamo il convegno sul...

In questi ultimi tre anni... Il premio è alla sua...

Il Brasile alla Mostra

A Pesaro un riesame del «cinema novo»

Nutrita selezione dei film degli anni Sessanta - Le due vie del cinema latino-americano - Attualità di molte opere

Notro servizio

PESARO, 18. Nonostante le difficoltà finanziarie, su cui ha riferito...

Andrebbe se la carenza di fondi ha costretto gli organizzatori a ridurre drasticamente i materiali di documentazione...

Cine-festival per giovani talenti

PARIGI, 18. Scoprire i grandi registi di domani: questo lo scopo del Festival dei giovani autori...

cinema «testimoniale», nato dopo il 1968, di cui anche in rassegna...

Recise le radici organizzative e strutturali che si legavano ad una precisa situazione storica e geografica...

Il film di Nelson Pereira Dos Santos, in particolare, contengono tuttora una forte carica eversiva...

Umberto Rossi

Per la prosa

a Prato opere e autori "collaudati"

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 18. Come hanno già fatto o stanno facendo gli altri teatri, anche il Metastasio di Prato ha presentato...

Come detto in precedenza, prima di tutto si è voluto guardare a testi e ad autori noti e ben collaudati...

Per quanto riguarda gli altri spettacoli, non mancano novità di rilievo, a partire almeno da tre altre «prime» nazionali...

Un altro esempio. I due programmi di Gregoretti «Programmi in concorso» e «I ladri dell'onore» erano particolarmente divertenti e stimolanti...

Recise le radici organizzative e strutturali che si legavano ad una precisa situazione storica e geografica...

Gli effetti di un simile modo di adoperare il mezzo sono risultati, tra l'altro, assai più vivaci e divertenti...

Ecco, dunque: se il Premio Italia avesse raccolto nei vari paesi programmi per diversa via e a diverso titolo...

Giovanni Cesario

Film e musica nella giornata inaugurale

La Sagra umbra apre in un clima di meditazione

Il concerto incentrato sul «Requiem» di Mozart preceduto dalla proiezione della intensa versione cinematografica di una «lauda» medioevale realizzata da Elsa De' Giorgi

Dal nostro inviato

PERUGIA, 18. La giornata inaugurale della XXX Sagra musicale umbra rimarrà memorabile per un caldo, intimo, minaccioso e inattuamente incombente...

La sconcertante meteorologia si è, poi, accompagnata ad un inizio di attività imprevedibilmente ricco di «variazioni» sul tema della morte...

Si tratta di una intensa successione di immagini (il film è a colori e il tessuto cromatico è ricco intimamente aderenti non solo al testo poetico, ma anche a taluni notissimi brani musicali...

Sydne in una scena pericolosa



Continuano a Roma le riprese di «Quaranta gradi all'ombra del lenzuolo». Nella foto vediamo appunto il regista Sergio Martino che aiuta l'attrice Sydne Rome a rimanere in bilico su un cornicione...

Erasmus Valente

Novità nella stagione lirica di Spoleto

Il giorno 24 avrà inizio, a Spoleto, la XXXIX stagione lirica del Teatro Sperimentale «Adriano Belli». Ad essa, come tradizione, prenderanno parte i vincitori del concorso...

Nello stesso Melisso, il giorno 25, con replica il 27 settembre, si replicherà un'opera novità assoluta: «Simbologie trasfigurate»...

Al Teatro Melisso saranno ancora dati, il 28 settembre, il maestro di cappella, di Cimara e «Bartolomeo e Bastiana»...

Non è da credere che il Teatro Nuovo rimarrà inoperoso. Il 25 andrà in scena «L'elisir d'amore»...

La stagione lirica dello Sperimentale si prefigge, per tanto, di essere un tentativo, sia di dare un seguito alle manifestazioni del Festival, con tutta la possibilità di ispirare i festivali e interessi culturali...

«Casa di bambola» in versione coreografica

Una insolita edizione di Casa di bambola di Henrik Ibsen andrà in scena dal 25 al 30 settembre al Teatro delle Arti di Roma. Questa volta il dramma di Nora verrà presentato come dramma coreografico dalla compagnia della Maddalena e dallo Studio Formidabile nuovo balletto...

Rita Savagnone

RAI TV oggi vedremo

INCONTRI 1975 (1°, ore 20.40)

Per la rubrica curata da Giuseppe Giacomozzi va in onda Un'ora con Zita d'Asburgo, l'imperatrice in esilio, di Vittorio Ronsaville. Zita d'Asburgo, che attualmente vive nel convento di Zaisan nel Cantone dei Grigioni, in Svizzera...

AMLETO (2°, ore 21)

Questa sera viene riproposto l'Amleto, interpretato da Pino Micoli sotto la direzione di Maurizio Scaparro. Ci troviamo ancora una volta di fronte al complesso personaggio shakespeariano sul quale si è esercitata tutta la cultura posteriore...

Table with TV programs: TV nazionale, TV secondo, Radio 1, Radio 2. Lists various programs and times.

emissioni regionali: 12.40: Alto Adige; 13.15: Piemonte; 13.30: Due borse; 14.30: Trasmissioni regionali; 15.40: Carari; 17.35: Alto Adige; 18.30: Musica; 19.15: Concerto della sera; 19.55: Supersonico; 21.19: Due borse; 21.29: Popoli.

Radio 3°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

PROVINCIA DI PESARO E URBINO

UFFICIO APPALTI E CONTRATTI



RENAULT 6 modello 1976. Fresca di fabbrica. In due cilindrate (850 e 1100). Renault 6 è disponibile da oggi a rate senza cambiali. Fatta per durare, con la sicurezza e il comfort della trazione anteriore, Renault 6 è più competitiva. Anche nel prezzo. Provatela alla Concessionaria Renault più vicina (Pagine Gialle, voce Automobili).

OXFORD INSTITUTES ITALIANI c/c Postale n°3/52695 Via Senato 28, 20121 Milano. Per i Vostri esami sono disponibili: The teaching of Modern Languages Today, Gli Audiovisivi nell'Insegnamento delle Lingue Moderne, Le Nuove Tecnologie Educative e l'Insegnamento delle Lingue.

COPPE: meno peggio del previsto le italiane

Ancora fiato corto ma tutte in corsa

Fa eccezione il Napoli (1-4 fallimentare) e fa rabbia la Juve che aveva la vittoria in pugno

Non proprio bene ma neanche decisamente male. L'impatto del football italiano con le Coppe internazionali, traumatico per il Napoli, ha finito in fondo col soddisfare per un verso e per l'altro, le rimanenti squadre impegnate in questo temutissimo avvenimento.

decideranno di rivedere l'intera organizzazione dell'attività, certo magre saranno, purtroppo, inevitabili. Non ci vorrebbe molto in fondo. Soltanto buon senso. E che sia proprio così difficile, in questo caso, di mondo della pedata, far ricorso al buon senso?

to che i loro avversari non dispongono di un attacco "proficuo". Più difficile sarà per la Lazio che dovrà rimontare il goal subito ad Odessa. Ma gli ex campioni italiani sul terreno amico sono in grado di fornire una prestazione ad alto livello sempre che riescano a recuperare Re Cecconi e a "rodare" il koleador chinaglia ancora a corteo di preparazione. Il Milan dopo il pari con l'Everton sulla carta non dovrebbe avere problemi a qualificarsi a meno che tali problemi non nascano da questioni legate alla nuova gestione.

Molto amaro in bocca è rimasto per la verità anche ai giocatori del campionato e del campionato di calcio. Il risultato finale del match che l'ha opposta a Sofia ai campioni bulgari, ma poiché alla vigilia, preda di timore, i timori di un eventuale scontro con la squadra di Sofia, la Fiorentina (3-0 in trasferta).

Se il compito del Napoli appare quasi disperato per le squadre romane le partite di ritorno non dovrebbero risultare proibitive ai fini di una qualificazione. La Roma a quanto hanno fatto vedere in tema di tattica di gioco i bulgari del Dunav affrontano un avversario con una certa "esperienza" avendo già disputato il segno due reti e tenuto con-

to che i loro avversari non dispongono di un attacco "proficuo". Più difficile sarà per la Lazio che dovrà rimontare il goal subito ad Odessa. Ma gli ex campioni italiani sul terreno amico sono in grado di fornire una prestazione ad alto livello sempre che riescano a recuperare Re Cecconi e a "rodare" il koleador chinaglia ancora a corteo di preparazione. Il Milan dopo il pari con l'Everton sulla carta non dovrebbe avere problemi a qualificarsi a meno che tali problemi non nascano da questioni legate alla nuova gestione.

Bruno Panzera

Il dott. Fulvio giudica da Nazionale il giocatore viola

Bernardini: « Caso è bravo ma deve imparare a tenere il ruolo »

Mazzola e Rivera giubilati definitivamente - Contro la Finlandia una squadra d'attacco - L'unico dubbio è rappresentato dall'ala destra: Casuso o Morini? - Martedì raduno azzurro a Coverciano

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 18. La vittoria riportata dalla Fiorentina ad Istanbul contro i turchi del Besiktas, nella prima gara del sedicesimo di finale della Coppa delle Coppe, è stata una vittoria di poche ore, rivedendo le fasi più salienti dell'incontro, ha riconosciuto che la Fiorentina ha fatto dei buoni progressi ma ha anche ammesso che il Besiktas dopo la prima mezz'ora ha denunciato numerose carenze.

seguito giudizio sulla Fiorentina: «Dopo aver sofferto per i reiterati attacchi portati dai turchi nella prima parte dell'incontro la squadra non appare Merlo, Guerin, Antonioni hanno trova-

to la giusta posizione si è messa con maggiore coordinamento e sono arrivati anche i gol e le belle azioni. Si è visto però che la Fiorentina attuale è al 60 per cento della condizione e che, quindi, dovrebbe espellere nel corso del campionato. Inoltre è piaciuta la prova offerta da Casuso non solo per le due reti ma per la grande mole di lavoro svolto».

«Un voto l'ho definito il "piccolo Giulino" per il suo modo di giocare, però Casuso è troppo esuberante, gra per tutto il campo, non è molto disciplinato. Se il giovanotto riuscisse a controllarsi, a giocare solo sulla fascia destra del campo, non solo potreb-

be essere il titolare del ruolo ma avrebbe maggiori occasioni per realizzare dei gol, visto che siamo di fronte ad un giocatore agile, furbo oltre che abile nel pallaggio».

«Quindi niente Casuso contro la Finlandia a Roma ma con Casuso ala destra? — gli abbiamo chiesto.

«Ed eccovi la breve narrazione di quanto altro è accaduto. Il magnifico Gaudemus Igitur, l'anno dei golliardici sportivi di tutto il mondo, ha salutato questa prima edizione del campionato di calcio dei Giochi della Bulgaria. Elena Stojanova che, con un lancio di 18,90 azzecato al primo tentativo, ha conquistato la medaglia d'oro del getto del peso. Alle sue spalle la romena Michaela Loghin (18,21) e la sovietica Rima Makauskaite (18,06).

Il secondo titolo della giornata ha premiato la cecoslovacca Milada Maslakova che con un notevole balzo di 6,48 ha vinto il titolo del salto. Dietro la boema argentea e bronzea a due romene, Dorina Catinaru (6,34) e Daniela Gheorghiu (6,22).

Il terzo titolo è stato sfregiato alla romena Natalia Anghel che ha spuntato allo sprint (8'54"09) sulla canadese Theima Wright (8'54"94).

La siciliana Margherita Garugano e la romana Silvana Cruciani non sono sopravvissute al primo imposto alla gara della donna. Quella di Wright e hanno dovuto contentarsi del sesto posto e rispettivamente dell'ottavo.

Magnifica corsa della genovese Rita Bottiglieri nella seconda batteria dei 400 Rila ha risuocato in rettifica la jugoslava Jelica Pavlovic che ha spuntato allo sprint (1'45"09) sulla canadese Theima Wright (1'45"94).

La siciliana Margherita Garugano e la romana Silvana Cruciani non sono sopravvissute al primo imposto alla gara della donna. Quella di Wright e hanno dovuto contentarsi del sesto posto e rispettivamente dell'ottavo.

Magnifica corsa della genovese Rita Bottiglieri nella seconda batteria dei 400 Rila ha risuocato in rettifica la jugoslava Jelica Pavlovic che ha spuntato allo sprint (1'45"09) sulla canadese Theima Wright (1'45"94).

La siciliana Margherita Garugano e la romana Silvana Cruciani non sono sopravvissute al primo imposto alla gara della donna. Quella di Wright e hanno dovuto contentarsi del sesto posto e rispettivamente dell'ottavo.

Magnifica corsa della genovese Rita Bottiglieri nella seconda batteria dei 400 Rila ha risuocato in rettifica la jugoslava Jelica Pavlovic che ha spuntato allo sprint (1'45"09) sulla canadese Theima Wright (1'45"94).

La siciliana Margherita Garugano e la romana Silvana Cruciani non sono sopravvissute al primo imposto alla gara della donna. Quella di Wright e hanno dovuto contentarsi del sesto posto e rispettivamente dell'ottavo.

Magnifica corsa della genovese Rita Bottiglieri nella seconda batteria dei 400 Rila ha risuocato in rettifica la jugoslava Jelica Pavlovic che ha spuntato allo sprint (1'45"09) sulla canadese Theima Wright (1'45"94).

La siciliana Margherita Garugano e la romana Silvana Cruciani non sono sopravvissute al primo imposto alla gara della donna. Quella di Wright e hanno dovuto contentarsi del sesto posto e rispettivamente dell'ottavo.

Magnifica corsa della genovese Rita Bottiglieri nella seconda batteria dei 400 Rila ha risuocato in rettifica la jugoslava Jelica Pavlovic che ha spuntato allo sprint (1'45"09) sulla canadese Theima Wright (1'45"94).

La siciliana Margherita Garugano e la romana Silvana Cruciani non sono sopravvissute al primo imposto alla gara della donna. Quella di Wright e hanno dovuto contentarsi del sesto posto e rispettivamente dell'ottavo.

Magnifica corsa della genovese Rita Bottiglieri nella seconda batteria dei 400 Rila ha risuocato in rettifica la jugoslava Jelica Pavlovic che ha spuntato allo sprint (1'45"09) sulla canadese Theima Wright (1'45"94).

La siciliana Margherita Garugano e la romana Silvana Cruciani non sono sopravvissute al primo imposto alla gara della donna. Quella di Wright e hanno dovuto contentarsi del sesto posto e rispettivamente dell'ottavo.

Magnifica corsa della genovese Rita Bottiglieri nella seconda batteria dei 400 Rila ha risuocato in rettifica la jugoslava Jelica Pavlovic che ha spuntato allo sprint (1'45"09) sulla canadese Theima Wright (1'45"94).

La siciliana Margherita Garugano e la romana Silvana Cruciani non sono sopravvissute al primo imposto alla gara della donna. Quella di Wright e hanno dovuto contentarsi del sesto posto e rispettivamente dell'ottavo.

Magnifica corsa della genovese Rita Bottiglieri nella seconda batteria dei 400 Rila ha risuocato in rettifica la jugoslava Jelica Pavlovic che ha spuntato allo sprint (1'45"09) sulla canadese Theima Wright (1'45"94).

La siciliana Margherita Garugano e la romana Silvana Cruciani non sono sopravvissute al primo imposto alla gara della donna. Quella di Wright e hanno dovuto contentarsi del sesto posto e rispettivamente dell'ottavo.

Magnifica corsa della genovese Rita Bottiglieri nella seconda batteria dei 400 Rila ha risuocato in rettifica la jugoslava Jelica Pavlovic che ha spuntato allo sprint (1'45"09) sulla canadese Theima Wright (1'45"94).

La siciliana Margherita Garugano e la romana Silvana Cruciani non sono sopravvissute al primo imposto alla gara della donna. Quella di Wright e hanno dovuto contentarsi del sesto posto e rispettivamente dell'ottavo.

Magnifica corsa della genovese Rita Bottiglieri nella seconda batteria dei 400 Rila ha risuocato in rettifica la jugoslava Jelica Pavlovic che ha spuntato allo sprint (1'45"09) sulla canadese Theima Wright (1'45"94).

La siciliana Margherita Garugano e la romana Silvana Cruciani non sono sopravvissute al primo imposto alla gara della donna. Quella di Wright e hanno dovuto contentarsi del sesto posto e rispettivamente dell'ottavo.

Magnifica corsa della genovese Rita Bottiglieri nella seconda batteria dei 400 Rila ha risuocato in rettifica la jugoslava Jelica Pavlovic che ha spuntato allo sprint (1'45"09) sulla canadese Theima Wright (1'45"94).

La siciliana Margherita Garugano e la romana Silvana Cruciani non sono sopravvissute al primo imposto alla gara della donna. Quella di Wright e hanno dovuto contentarsi del sesto posto e rispettivamente dell'ottavo.

Magnifica corsa della genovese Rita Bottiglieri nella seconda batteria dei 400 Rila ha risuocato in rettifica la jugoslava Jelica Pavlovic che ha spuntato allo sprint (1'45"09) sulla canadese Theima Wright (1'45"94).

La siciliana Margherita Garugano e la romana Silvana Cruciani non sono sopravvissute al primo imposto alla gara della donna. Quella di Wright e hanno dovuto contentarsi del sesto posto e rispettivamente dell'ottavo.

Respiro il reclamo dell'Alessandria

La CAF conferma: il Brindisi in « B »

La CAF (Commissione d'appello federale) ha respinto il reclamo dell'Alessandria contro il Brindisi dalla serie « B ».

La CAF (Commissione d'appello federale) ha respinto il reclamo dell'Alessandria contro il Brindisi dalla serie « B ».

La CAF (Commissione d'appello federale) ha respinto il reclamo dell'Alessandria contro il Brindisi dalla serie « B ».

La CAF (Commissione d'appello federale) ha respinto il reclamo dell'Alessandria contro il Brindisi dalla serie « B ».

La CAF (Commissione d'appello federale) ha respinto il reclamo dell'Alessandria contro il Brindisi dalla serie « B ».

La CAF (Commissione d'appello federale) ha respinto il reclamo dell'Alessandria contro il Brindisi dalla serie « B ».

La CAF (Commissione d'appello federale) ha respinto il reclamo dell'Alessandria contro il Brindisi dalla serie « B ».

La CAF (Commissione d'appello federale) ha respinto il reclamo dell'Alessandria contro il Brindisi dalla serie « B ».

La CAF (Commissione d'appello federale) ha respinto il reclamo dell'Alessandria contro il Brindisi dalla serie « B ».

La CAF (Commissione d'appello federale) ha respinto il reclamo dell'Alessandria contro il Brindisi dalla serie « B ».

La CAF (Commissione d'appello federale) ha respinto il reclamo dell'Alessandria contro il Brindisi dalla serie « B ».

La CAF (Commissione d'appello federale) ha respinto il reclamo dell'Alessandria contro il Brindisi dalla serie « B ».

La CAF (Commissione d'appello federale) ha respinto il reclamo dell'Alessandria contro il Brindisi dalla serie « B ».

La CAF (Commissione d'appello federale) ha respinto il reclamo dell'Alessandria contro il Brindisi dalla serie « B ».

La CAF (Commissione d'appello federale) ha respinto il reclamo dell'Alessandria contro il Brindisi dalla serie « B ».

La CAF (Commissione d'appello federale) ha respinto il reclamo dell'Alessandria contro il Brindisi dalla serie « B ».

La CAF (Commissione d'appello federale) ha respinto il reclamo dell'Alessandria contro il Brindisi dalla serie « B ».

La CAF (Commissione d'appello federale) ha respinto il reclamo dell'Alessandria contro il Brindisi dalla serie « B ».

La CAF (Commissione d'appello federale) ha respinto il reclamo dell'Alessandria contro il Brindisi dalla serie « B ».

La CAF (Commissione d'appello federale) ha respinto il reclamo dell'Alessandria contro il Brindisi dalla serie « B ».

La CAF (Commissione d'appello federale) ha respinto il reclamo dell'Alessandria contro il Brindisi dalla serie « B ».

La CAF (Commissione d'appello federale) ha respinto il reclamo dell'Alessandria contro il Brindisi dalla serie « B ».

La CAF (Commissione d'appello federale) ha respinto il reclamo dell'Alessandria contro il Brindisi dalla serie « B ».

La CAF (Commissione d'appello federale) ha respinto il reclamo dell'Alessandria contro il Brindisi dalla serie « B ».

La CAF (Commissione d'appello federale) ha respinto il reclamo dell'Alessandria contro il Brindisi dalla serie « B ».

La CAF (Commissione d'appello federale) ha respinto il reclamo dell'Alessandria contro il Brindisi dalla serie « B ».

La CAF (Commissione d'appello federale) ha respinto il reclamo dell'Alessandria contro il Brindisi dalla serie « B ».

La CAF (Commissione d'appello federale) ha respinto il reclamo dell'Alessandria contro il Brindisi dalla serie « B ».

La CAF (Commissione d'appello federale) ha respinto il reclamo dell'Alessandria contro il Brindisi dalla serie « B ».

La CAF (Commissione d'appello federale) ha respinto il reclamo dell'Alessandria contro il Brindisi dalla serie « B ».

La CAF (Commissione d'appello federale) ha respinto il reclamo dell'Alessandria contro il Brindisi dalla serie « B ».

La CAF (Commissione d'appello federale) ha respinto il reclamo dell'Alessandria contro il Brindisi dalla serie « B ».

La CAF (Commissione d'appello federale) ha respinto il reclamo dell'Alessandria contro il Brindisi dalla serie « B ».

La giusta posizione si è messa con maggiore coordinamento e sono arrivati anche i gol e le belle azioni. Si è visto però che la Fiorentina attuale è al 60 per cento della condizione e che, quindi, dovrebbe espellere nel corso del campionato. Inoltre è piaciuta la prova offerta da Casuso non solo per le due reti ma per la grande mole di lavoro svolto».

«Un voto l'ho definito il "piccolo Giulino" per il suo modo di giocare, però Casuso è troppo esuberante, gra per tutto il campo, non è molto disciplinato. Se il giovanotto riuscisse a controllarsi, a giocare solo sulla fascia destra del campo, non solo potreb-

be essere il titolare del ruolo ma avrebbe maggiori occasioni per realizzare dei gol, visto che siamo di fronte ad un giocatore agile, furbo oltre che abile nel pallaggio».

«Quindi niente Casuso contro la Finlandia a Roma ma con Casuso ala destra? — gli abbiamo chiesto.

«Ed eccovi la breve narrazione di quanto altro è accaduto. Il magnifico Gaudemus Igitur, l'anno dei golliardici sportivi di tutto il mondo, ha salutato questa prima edizione del campionato di calcio dei Giochi della Bulgaria. Elena Stojanova che, con un lancio di 18,90 azzecato al primo tentativo, ha conquistato la medaglia d'oro del getto del peso. Alle sue spalle la romena Michaela Loghin (18,21) e la sovietica Rima Makauskaite (18,06).

Il secondo titolo della giornata ha premiato la cecoslovacca Milada Maslakova che con un notevole balzo di 6,48 ha vinto il titolo del salto. Dietro la boema argentea e bronzea a due romene, Dorina Catinaru (6,34) e Daniela Gheorghiu (6,22).

Il terzo titolo è stato sfregiato alla romena Natalia Anghel che ha spuntato allo sprint (8'54"09) sulla canadese Theima Wright (8'54"94).

La siciliana Margherita Garugano e la romana Silvana Cruciani non sono sopravvissute al primo imposto alla gara della donna. Quella di Wright e hanno dovuto contentarsi del sesto posto e rispettivamente dell'ottavo.

Magnifica corsa della genovese Rita Bottiglieri nella seconda batteria dei 400 Rila ha risuocato in rettifica la jugoslava Jelica Pavlovic che ha spuntato allo sprint (1'45"09) sulla canadese Theima Wright (1'45"94).

La siciliana Margherita Garugano e la romana Silvana Cruciani non sono sopravvissute al primo imposto alla gara della donna. Quella di Wright e hanno dovuto contentarsi del sesto posto e rispettivamente dell'ottavo.

Magnifica corsa della genovese Rita Bottiglieri nella seconda batteria dei 400 Rila ha risuocato in rettifica la jugoslava Jelica Pavlovic che ha spuntato allo sprint (1'45"09) sulla canadese Theima Wright (1'45"94).

La siciliana Margherita Garugano e la romana Silvana Cruciani non sono sopravvissute al primo imposto alla gara della donna. Quella di Wright e hanno dovuto contentarsi del sesto posto e rispettivamente dell'ottavo.

Magnifica corsa della genovese Rita Bottiglieri nella seconda batteria dei 400 Rila ha risuocato in rettifica la jugoslava Jelica Pavlovic che ha spuntato allo sprint (1'45"09) sulla canadese Theima Wright (1'45"94).

La siciliana Margherita Garugano e la romana Silvana Cruciani non sono sopravvissute al primo imposto alla gara della donna. Quella di Wright e hanno dovuto contentarsi del sesto posto e rispettivamente dell'ottavo.

Magnifica corsa della genovese Rita Bottiglieri nella seconda batteria dei 400 Rila ha risuocato in rettifica la jugoslava Jelica Pavlovic che ha spuntato allo sprint (1'45"09) sulla canadese Theima Wright (1'45"94).

La siciliana Margherita Garugano e la romana Silvana Cruciani non sono sopravvissute al primo imposto alla gara della donna. Quella di Wright e hanno dovuto contentarsi del sesto posto e rispettivamente dell'ottavo.

Magnifica corsa della genovese Rita Bottiglieri nella seconda batteria dei 400 Rila ha risuocato in rettifica la jugoslava Jelica Pavlovic che ha spuntato allo sprint (1'45"09) sulla canadese Theima Wright (1'45"94).

La siciliana Margherita Garugano e la romana Silvana Cruciani non sono sopravvissute al primo imposto alla gara della donna. Quella di Wright e hanno dovuto contentarsi del sesto posto e rispettivamente dell'ottavo.

Magnifica corsa della genovese Rita Bottiglieri nella seconda batteria dei 400 Rila ha risuocato in rettifica la jugoslava Jelica Pavlovic che ha spuntato allo sprint (1'45"09) sulla canadese Theima Wright (1'45"94).

La siciliana Margherita Garugano e la romana Silvana Cruciani non sono sopravvissute al primo imposto alla gara della donna. Quella di Wright e hanno dovuto contentarsi del sesto posto e rispettivamente dell'ottavo.

Magnifica corsa della genovese Rita Bottiglieri nella seconda batteria dei 400 Rila ha risuocato in rettifica la jugoslava Jelica Pavlovic che ha spuntato allo sprint (1'45"09) sulla canadese Theima Wright (1'45"94).

La siciliana Margherita Garugano e la romana Silvana Cruciani non sono sopravvissute al primo imposto alla gara della donna. Quella di Wright e hanno dovuto contentarsi del sesto posto e rispettivamente dell'ottavo.

Magnifica corsa della genovese Rita Bottiglieri nella seconda batteria dei 400 Rila ha risuocato in rettifica la jugoslava Jelica Pavlovic che ha spuntato allo sprint (1'45"09) sulla canadese Theima Wright (1'45"94).

La siciliana Margherita Garugano e la romana Silvana Cruciani non sono sopravvissute al primo imposto alla gara della donna. Quella di Wright e hanno dovuto contentarsi del sesto posto e rispettivamente dell'ottavo.

Magnifica corsa della genovese Rita Bottiglieri nella seconda batteria dei 400 Rila ha risuocato in rettifica la jugoslava Jelica Pavlovic che ha spuntato allo sprint (1'45"09) sulla canadese Theima Wright (1'45"94).

La siciliana Margherita Garugano e la romana Silvana Cruciani non sono sopravvissute al primo imposto alla gara della donna. Quella di Wright e hanno dovuto contentarsi del sesto posto e rispettivamente dell'ottavo.

Magnifica corsa della genovese Rita Bottiglieri nella seconda batteria dei 400 Rila ha risuocato in rettifica la jugoslava Jelica Pavlovic che ha spuntato allo sprint (1'45"09) sulla canadese Theima Wright (1'45"94).

La siciliana Margherita Garugano e la romana Silvana Cruciani non sono sopravvissute al primo imposto alla gara della donna. Quella di Wright e hanno dovuto contentarsi del sesto posto e rispettivamente dell'ottavo.

Magnifica corsa della genovese Rita Bottiglieri nella seconda batteria dei 400 Rila ha risuocato in rettifica la jugoslava Jelica Pavlovic che ha spuntato allo sprint (1'45"09) sulla canadese Theima Wright (1'45"94).

La siciliana Margherita Garugano e la romana Silvana Cruciani non sono sopravvissute al primo imposto alla gara della donna. Quella di Wright e hanno dovuto contentarsi del sesto posto e rispettivamente dell'ottavo.

Magnifica corsa della genovese Rita Bottiglieri nella seconda batteria dei 400 Rila ha risuocato in rettifica la jugoslava Jelica Pavlovic che ha spuntato allo sprint (1'45"09) sulla canadese Theima Wright (1'45"94).

La siciliana Margherita Garugano e la romana Silvana Cruciani non sono sopravvissute al primo imposto alla gara della donna. Quella di Wright e hanno dovuto contentarsi del sesto posto e rispettivamente dell'ottavo.

Magnifica corsa della genovese Rita Bottiglieri nella seconda batteria dei 400 Rila ha risuocato in rettifica la jugoslava Jelica Pavlovic che ha spuntato allo sprint (1'45"09) sulla canadese Theima Wright (1'45"94).

La siciliana Margherita Garugano e la romana Silvana Cruciani non sono sopravvissute al primo imposto alla gara della donna. Quella di Wright e hanno dovuto contentarsi del sesto posto e rispettivamente dell'ottavo.

Magnifica corsa della genovese Rita Bottiglieri nella seconda batteria dei 400 Rila ha risuocato in rettifica la jugoslava Jelica Pavlovic che ha spuntato allo sprint (1'45"09) sulla canadese Theima Wright (1'45"94).

Stasera a Milano affronta Mohatar pensando a De Oliveira

Castellini punta in alto

Stasera a Milano affronta Mohatar pensando a De Oliveira

Castellini punta in alto

Stasera a Milano affronta Mohatar pensando a De Oliveira

Castellini punta in alto

Stasera a Milano affronta Mohatar pensando a De Oliveira

Castellini punta in alto

Stasera a Milano affronta Mohatar pensando a De Oliveira

Castellini punta in alto

Stasera a Milano affronta Mohatar pensando a De Oliveira

Castellini punta in alto

Stasera a Milano affronta Mohatar pensando a De Oliveira

Castellini punta in alto

Stasera a Milano affronta Mohatar pensando a De Oliveira

Castellini punta in alto

Stasera a Milano affronta Mohatar pensando a De Oliveira

Castellini punta in alto

Stasera a Milano affronta Mohatar pensando a De Oliveira

Castellini punta in alto

Stasera a Milano affronta Mohatar pensando a De Oliveira

Castellini punta in alto

Stasera a Milano affronta Mohatar pensando a De Oliveira

Castellini punta in alto

Stasera a Milano affronta Mohatar pensando a De Oliveira

Castellini punta in alto

Stasera a Milano affronta Mohatar pensando a De Oliveira

Castellini punta in alto

Stasera a Milano affronta Mohatar pensando a De Oliveira

Castellini punta in alto

Stasera a Milano affronta Mohatar pensando a De Oliveira

Castellini punta in alto

Stasera a Milano affronta Mohatar pensando a De Oliveira

Castellini punta in alto

Stasera a Milano affronta Mohatar pensando a De Oliveira

Stasera a Milano affronta Mohatar pensando a De Oliveira

Castellini punta in alto

Stasera a Milano affronta Mohatar pensando a De Oliveira

Castellini punta in alto

Stasera a Milano affronta Mohatar pensando a De Oliveira

Castellini punta in alto

Stasera a Milano affronta Mohatar pensando a De Oliveira

Castellini punta in alto

Stasera a Milano affronta Mohatar pensando a De Oliveira

Castellini punta in alto

Stasera a Milano affronta Mohatar pensando a De Oliveira

Castellini punta in alto

Stasera a Milano affronta Mohatar pensando a De Oliveira

Castellini punta in alto

Stasera a Milano affronta Mohatar pensando a De Oliveira

Castellini punta in alto

Stasera a Milano affronta Mohatar pensando a De Oliveira

Castellini punta in alto

Stasera a Milano affronta Mohatar pensando a De Oliveira

Castellini punta in alto

Stasera a Milano affronta Mohatar pensando a De Oliveira

Agghiacciati immagini di vessazioni e torture riprese nonostante la vigilanza

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Fiumi sulle condizioni dei detenuti realizzati in un lager di Pinochet

Ricorrendo a un trucco due giornalisti tedeschi sono riusciti a entrare nel campo di Chacabuco e a fotografare due giorni della vita dei prigionieri antifascisti - Manovre politiche del dittatore cileno di fronte alla crisi e all'isolamento del suo governo

PARIGI, 18. E' stato presentato in questi giorni a Parigi, e ora sono, lo sono, un agghiacciante documentario-verità sulla vita dei prigionieri politici in un campo di concentramento cileno dei giornalisti tedeschi Heynowski e Scheumann. E' stato girato in due giorni, ma se ne parlerà a lungo per la documentazione sulle tecniche del regime di Pinochet per ristabilire «la pace e l'ordine» in Cile.

Per realizzare il «reportage» sul Cile dopo il colpo di stato dell'11 settembre '73, Heynowski e Scheumann si sono procurati dalle autorità di Santiago un permesso per sorvolare con un piccolo aereo da turismo il nord del paese. Dopo che, come sempre, il permesso era stato cancellato, l'ultimo paragrafo dello scritto ufficiale nel quale si proibiva loro di visitare (e sorvolare) i campi di concentramento nella regione.

Il trucco è riuscito in pieno: il comandante del campo di Chacabuco di fronte ai timbrati, vidi ed autorevoli firme dei generali di Santiago ha aperto le porte ed ha mostrato ai due giornalisti, per quarantotto ore, la vita nel campo. Unica proibizione, quella di fotografare le torture, ma i due giornalisti hanno fatto un lavoro colossale e il personale militare. Ma grazie ai loro sangue freddo e ad una telecamera nascosta, i due giornalisti hanno fatto una serie di fotografie, ritoccate, e il personale militare — la vita di novanta detenuti sorvegliati da 120 soldati.

A Chacabuco — uno dei cinque campi di concentramento cileno conosciuti dove si calcola siano passati circa duecentomila oppositori della giunta militare responsabile anche dell'uccisione di 300 prigionieri — i due giornalisti hanno trascorso una settimana di campo prevedendo — solo per i soldati — l'uso continuo di un caso con fazzoletto posteriore per riparsi dai raggi infrarossi.

Il visto insufficiente, le condizioni igieniche pietose, imprigionati senza interrogatorio né processo, molte volte senza nemmeno sapere perché, ai prigionieri di Chacabuco, persino il suicidio può presentarsi come una liberazione. E sono in molti a tentarlo, ma se il tentativo fallisce, vengono fucilati di fronte a tutti gli altri prigionieri adunati sull'attenti.

I due giornalisti tedeschi, grazie all'aiuto di alcuni detenuti e ad un potente telefono, sono andati a fare un filmare — per la prima volta — scene di torture e di sevizie. A Chacabuco venivano usate la frusta, l'elettrocuzione, la tortura con le torture più «elementari» sia fisiche che psicologiche.

Dal momento del loro ingresso nel campo, gli oppositori di Pinochet non hanno diritto né a ricevere notizie da casa né a darne: semplicemente, vengono considerati come morti. Gli uomini sono costretti ad eseguire violenti esercizi fisici durante le ore più calde della giornata. I giovani devono marciare per ore sotto il sole, inqua-

drati ed allineati, cantando l'inno nazionale che li aiuta — hanno detto ai due giornalisti — responsabili del campo — a «rieducarsi» civicamente. Alle donne sono riservati altri lavori e compiti, zia in uso nei campi di concentramento nazisti durante l'ultima guerra.

Il quotidiano *France-soir* commenta: «Triste spettacolo, veramente insostenibile, che sorprenderà molte persone in quanto in buona fede, pensano che i genocidi sono finiti trent'anni fa con la disfatta della Germania nazista».

...
L'AVANA, 18. La preoccupazione per le conseguenze della gravissima crisi economica e la consapevolezza dell'isolamento in cui si trova la giunta fascista hanno spinto l'11 settembre il generale Augusto Pinochet a celebrare l'anniversario del colpo di stato fascista chiamando al suo fianco gli ex presidenti della repubblica.

Al suo invito hanno risposto Gonzales Videla e Jorge Alessandri, mentre il democristiano Eduardo Frei, pur non motivando la sua assenza, non si è fatto vedere al palazzo di governo.

Nel suo discorso Pinochet ha avanzato l'idea di costituire un «consiglio consultivo» formato dagli ex presidenti della repubblica.

Secondo i dati ufficiali forniti dalla giunta fascista nei primi sette mesi di quest'anno il tasso di inflazione è stato del 195 per cento, mentre nello stesso periodo dell'anno precedente era stato del 173,6

Delegazione del MAPU (oc) ricevuta da Berlinguer

Il segretario generale del PCI Enrico Berlinguer ha ricevuto giovedì Jaime Gazmuri, segretario generale del MAPUOC (Movimento di azione popolare unitaria operaio contadino), la formazione politica che ha fatto parte del governo di Unidad Popular di Salvador Allende. Hanno partecipato all'incontro i compagni José Miguel Insuasti dell'ufficio politico del MAPUOC e José Antonio Viera Gallo del CC e sottosegretario alla giustizia del governo di Unidad Popular: per il PCI i compagni Sergio Segre membro del CC e responsabile della sezione esteri e Franco Saltarelli della sezione esteri.

Jaime Gazmuri, che dal «golpe» del settembre '73 è rimasto all'interno del Paese ed è uscito — provvisoriamente — solo da poche settimane, ha illustrato gli sviluppi della lotta unitaria in Cile e sottolineato il valore della solidarietà internazionale.

Berlinguer ha riconosciuto il pieno appoggio dei comunisti italiani alla lotta dei patrioti cileni per salvare la vita alle migliaia e migliaia di prigionieri politici e ridare al Cile libertà e democrazia.

Mobilizzazione popolare e democratica per salvare la vita ai condannati

Indignazione e orrore in Italia per gli infami verdetti di Madrid

Un passo del gruppo del PCI al Senato presso Rumor — Documento della Federazione CGIL-CISL-UIL, che preannuncia una grande manifestazione unitaria a Roma — Sciopero a Reggio Emilia

Il momento in cui il Consiglio comunale di Napoli mi chiama a ricoprire una carica di così alto prestigio e soprattutto tanto densa di gravi responsabilità, mi ha detto Valenzi — esprime un certo rammarico — ma, anche un grande vanto per i comunisti e i socialisti chiamati a dare il via a un metodo nuovo di governare nella «capitale del Mezzogiorno».

Il momento in cui il Consiglio comunale di Napoli mi chiama a ricoprire una carica di così alto prestigio e soprattutto tanto densa di gravi responsabilità, mi ha detto Valenzi — esprime un certo rammarico — ma, anche un grande vanto per i comunisti e i socialisti chiamati a dare il via a un metodo nuovo di governare nella «capitale del Mezzogiorno».

Mobilizzazione popolare e democratica per salvare la vita ai condannati

Indignazione e orrore in Italia per gli infami verdetti di Madrid

Un passo del gruppo del PCI al Senato presso Rumor — Documento della Federazione CGIL-CISL-UIL, che preannuncia una grande manifestazione unitaria a Roma — Sciopero a Reggio Emilia



I cinque condannati a morte (da sinistra a destra): Ramon Garcia Sanz, José Luis Sanchez-Bravo, Manuel Canaveras, Concepcion Tristan Lopez e Maria Jesus Dasca Penellas

Segno, orrore ed emozione hanno accolto in tutta Italia la notizia del nuovo mostro-verdetto pronunciato dalla Corte marziale di Madrid contro cinque giovani militanti del FRAP, verdetto che porta a dieci il numero dei giovani antifascisti spagnoli sui cui capi incombe la missione emessa dai tribunali della dittatura franchista nei confronti dei giovani patrioti spagnoli. La decisione di chiamare i lavoratori a questa massiccia azione di impegno concreto a fianco degli antifascisti spagnoli in lotta per la propria libertà è stata assunta dalla federazione provinciale CGIL-CISL-UIL, la quale ha inoltre invitato la rete di comitati provinciali antifascista, una grande manifestazione antifascista nel centro della città, che si svolgerà oggi pomeriggio.

In tutta la provincia si moltiplicano le prese di posizione unitarie, da parte di consigli comunali, enti e associazioni, volte a sollecitare il governo italiano ad occuparsi con urgenza per salvare la vita dei giovani patrioti condannati alla garofola.

A Roma, il Comitato di solidarietà con i perseguitati politici spagnoli ha rivolto un pressante appello «a tutti gli antifascisti italiani, ai democratici, ai giornalisti, a tutte le organizzazioni politiche e sindacali a non interrompere la mobilitazione, a fare di tutto per evitare che questi antifascisti, ora saliti a 10 e che domani rischiano di diventare molti di più, vengano garrotati». Ieri una delegazione del Comitato, composta dall'on. Roasio, dal dottor Ferrucci, Marchais e dal dott. Poppe, si è recata all'Ambasciata spagnola per consegnare una lista di oltre 500 firme di personalità italiane di ogni cre-

do politico e religioso che chiedono la salvezza dei giovani antifascisti; gli originali della lista sono stati consegnati alla presidenza del Consiglio per sollecitare un intervento del governo italiano.

Di particolare significato è la protesta di Genova e Marzabotto, la prima città medievale d'oro della Resistenza e la seconda città martire che vide 1830 dei suoi figli uccisi dai nazifascisti. La giunta comunale genovese e quella marzabottina invitano il governo a prendere tutte le opportune iniziative affinché siano salvate le vite degli antifascisti. Dal canto suo la giunta di Marzabotto mentre si appresta a celebrare il trentunesimo dello scudito, rinnova il suo appello alle forze democratiche e al governo perché agisca con urgenza nei confronti delle autorità spagnole.

A una volta l'UDI ha chiesto al governo un'immediata impegno per impedire un gesto criminale che offende l'intera umanità».

«La mia elezione — ha aggiunto Valenzi — va considerata come testimonianza dell'assoluta responsabilità delle forze politiche che mi hanno eletto, le quali sentono il dovere di non lasciare la città senza guida politica. Nel tempo la mia elezione è il segno di una tensione di volontà politica perché venga continuata la ricerca in corso per assicurare a Napoli un'amministrazione che poggi sulla più stabile base possibile, e che consenta di ampliare le forze politiche e sociali. Il bene supremo a cui tutto è subordinato da parte mia e da parte delle forze che mi hanno espresso la fiducia è la soluzione del suo più angoscioso problema.

«Proprio per questo — ha concluso Valenzi — l'ispirazione di fondo che mi sorregge è quello dell'unità, la più larga nel consiglio e nella città. Mentre assicuro che dedicherò tutte le mie energie a costituire l'amministrazione, dichiaro che se le forze centralizzate burocratiche dovessero presentare una soluzione compiuta di larga intesa democratica, i gruppi che mi hanno eletto ed io per il primo siamo disponibili a negoziare e ad assumere il ruolo concordato nell'entesa sarà concordato».

Il presidente della DC cileno ricevuto da Zaccagnini

Il segretario della DC Zaccagnini ha ricevuto Patricio Aylwin presidente della DC cilena.

Al termine di un lungo e cordiale colloquio, informa un comunicato, Zaccagnini ha riconfermato al presidente Aylwin «la piena solidarietà della DC italiana con il duro e sofferto impegno degli amici cileni per il ritorno alle libertà democratiche nel loro paese».

Nuovi attentati in Corsica

AJACCIO, 18. Sono proseguiti anche oggi in Corsica gli attentati dinamitardi, con esplosioni in tre banche, in un campicchio e al municipio di Lucciana. Non si lamentano vittime ma i danni al campicchio sono stati notevoli. Due banche a Corte sono rimaste leggermente danneggiate.

Gli attentati si inquadrono nella campagna di protesta nei confronti del governo di Parigi dopo gli incidenti dei mesi scorsi in cui, tre poliziotti rimasero uccisi.

Nove autonomisti sono tuttora agli arresti a Parigi per questi incidenti, ed in Corsica si protesta per chiedere la loro liberazione.

LA DECISIONE PRESA IERI DAL COMITATO CENTRALE

Il XXII Congresso del PCF si terrà nel febbraio '76

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 18. Il Partito comunista francese terrà il suo XXII congresso (ordinario) nella prima decade di febbraio del 1976, cioè a quattro anni, secondo i termini statuari, dal suo XXI congresso. Il partito in questa sessione dal congresso straordinario che ebbe luogo a Vityr nello scorso mese di ottobre. Così ha deciso, ai termini dei suoi lavori, durati due giorni, il Comitato centrale.

Domattina, nel corso di una conferenza stampa, il segretario generale del partito, George Marchais, illustrerà sia l'analisi della situazione politica condotta dal PCF in questa sessione del Comitato centrale, sia le modalità di preparazione del congresso.

E' stato lo stesso Marchais, del resto, a concludere i lavori del Comitato centrale e a dichiarare fin dalle prime battute — nel quadro degli sforzi che il governo e Giscard d'Estaing compiono per incrinare l'Unione delle sinistre — l'iniziativa presa dal partito di «gestione» della denuncia del grande capitale e dell'imperialismo.

Ciò che è grave per la Francia, ha proseguito Marchais, è che il Partito socialista francese non ha manifestato la pur minima riserva nei confronti di questa politica e si ritrova oggi «cosa estremamente preoccupante», accanto a questi partiti. E' da que-

ste posizioni che, secondo Marchais, il Partito socialista francese continua ad attaccare il PCF, a non capire «la costruttività del suo sforzo critico», a sviluppare «con aggressività» una azione che indebolisce l'Unione delle sinistre. I casi sono due — ha detto Marchais — il Partito Socialista vuole frenare l'Unione della sinistra, o vuole rafforzare la propria influenza a danno dei comunisti.

«I comunisti sono i migliori combattenti per l'Unione», ha affermato a questo punto il segretario generale del PCF riproponendo a tutto il partito la paradosale seconda cui «l'Unione è una lotta». Questo verità «era stata persa di vista da certi lavoratori e da certi democratici nell'euforia delle elezioni presidenziali, e che il partito era urlato «a certe incomprendimenti, a interpretazioni erronee delle nostre intenzioni reali».

Come si ricorderà, il XXI congresso sta appunto dedicato alla «gestione leale degli interessi» e di queste «interpretazioni erronee». La campagna di rottura ha preso piede in aperta dai socialisti, i quali, per il prossimo XXII congresso, che il partito è chiamato a preparare fin d'ora, sarà un congresso di lotta per l'Unione che si collegherà «nel cuore delle preoccupazioni, delle speranze e delle battaglie del nostro popolo».

Invito dell'Eliseo che altro non era che un'operazione di ostacolo ad accomunare l'opposizione al piano di rilancio economico governativo. Brusco come Robert Fabre ha deciso di sollecitare una udienza al presidente della Repubblica.

Marchais ha poi sviluppato una dura polemica contro le socialdemocrazie europee e il Partito socialista francese a proposito del Portogallo pur ripetendo che la solidarietà del PCF col Partito comunista portoghese «non ha niente di incondizionato e non implica né allineamento, né ingerenza».

Certi partiti socialdemocratici europei, secondo Marchais, sviluppano fitte trame per scollare il Portogallo dal blocco dei monopoli internazionali, delle grandi potenze occidentali e in particolare degli Stati Uniti e il partito socialista di Mario Soares, in accordo con essi, ostacola in tutti i modi l'Unione popolare per far insinuare queste manovre che sono ispirate dalla linea generale di questi stessi partiti socialdemocratici, campioni della «gestione leale degli interessi» e di queste «interpretazioni erronee». La campagna di rottura ha preso piede in aperta dai socialisti, i quali, per il prossimo XXII congresso, che il partito è chiamato a preparare fin d'ora, sarà un congresso di lotta per l'Unione che si collegherà «nel cuore delle preoccupazioni, delle speranze e delle battaglie del nostro popolo».

Augusto Pancaldi

Napoli

che gli competevano. D'altro canto va detto che rovesciare non solo un metodo di gestione amministrativa incensurata in ordine alle manovre, ma instaurare un autentico modo nuovo di affrontare i problemi e di governare, non era impresa da potersi risolvere in pochi giorni.

Questo era il senso dei commenti che venivano fatti ogni poche ore prima della votazione nella Sala dei Baroni, davanti alla sede del gruppo regionale socialista a Palazzo Reale, dove si discutevano per interminabili giornate le trattative da lunedì scorso. Ed erano commenti che venivano anche da alcuni rappresentanti di forze che del modo di governare erano state autrici e fruitrici: quindi commenti molto significativi. Comunque nemmeno la giornata di oggi è stata un'eccezione. Berlinguer ha riconosciuto il pieno appoggio dei comunisti italiani alla lotta dei patrioti cileni per salvare la vita alle migliaia e migliaia di prigionieri politici e ridare al Cile libertà e democrazia.

dunque, deve essere l'alternativa di una gestione industriale e di cambiamento del «modello di sviluppo» che CGIL, CISL, UIL hanno già indicato. «Qui e là differenza tra noi e certi socialisti», ha detto Valenzi, «è che il sindacato non può accettare né decisioni unilaterali, né diminuzioni della forza lavoro». Si tratta, invece, di discutere «con il pubblico potere» con le aziende, piani di sviluppo, di riduzione del personale, di ristrutturazione del sistema produttivo». Per quanto riguarda la mobilità, «è chiaro», ha precisato Valenzi, «che il sindacato non può accettare né decisioni unilaterali, né diminuzioni della forza lavoro». Si tratta, invece, di discutere «con il pubblico potere» con le aziende, piani di sviluppo, di riduzione del personale, di ristrutturazione del sistema produttivo».

Ma vediamo in dettaglio le parti più significative. L'analisi parte dalla constatazione che accanto ad alcuni aspetti positivi della situazione economica (miglioramento dei deficit con l'estero e riduzione della inflazione) permangono ancora preoccupante la crisi produttiva. Il governo riconosce anche che «i problemi urgenti non rappresentano che una parte del programma di assessment e di rilancio del nostro sistema produttivo». Considera che altri e gravi problemi strutturali si pongano sia nel campo pubblico che privato.

In Italia, il livello degli investimenti si mantiene basso: la quota del reddito nazionale destinata ad investimenti nel triennio '72-'74 è stata del 20 per cento, rispetto al 25% della Germania e al 26% della Francia. Di conseguenza, la crescita delle produzioni industriali è a basso livello. Esistono, quindi, «problemi di creazione di nuovi posti di lavoro e, insieme, di diversificazione ed investimenti produttivi». Sono così, si dicono ormai da mesi e mesi, ma che continuano a non trasformarsi da enunciazioni centrali in fatti concreti. Sono stati proprio i sindacati, d'altra parte, i primi a sostenere che l'occupazione e il problema centrale è a fare proprio della lotta per l'occupazione una questione centrale delle prossime vertenze contrattuali (vedi il resoconto del direttivo unitario del quale riferiamo qui a fianco).

PSI

leader, magari, ha fatto balenare una nota di scetticismo. «Questa volta — ha detto Pietro Nenni — non dobbiamo fare come nel passato, perché altre volte mentre si è parlato di congressi di tipo nuovo, si è finito col fare congressi di tipo vecchio: ora esistono le premesse per agire diversamente». Riccardo Lombardi ha dichiarato di voler trattare solo in sede di discussione politica le parti «di alternativa», ma non ha rinunciato tuttavia a una battuta, osservando che il «moltiplicarsi degli "alternativisti" potrebbe rivelarsi una proliferazione concorrente destinata a coprire con l'accretazione di una prospettiva "storica" la vecchia pratica politica».

De Martino ha svolto la seconda parte della propria delegazione, che ha riguardato la politica — soltanto nella tarda serata. Egli ha affrontato non solo i temi consuetudini di più ampia prospettiva ma anche le questioni relative ai rapporti PSI-governo. E — a quanto si è saputo — ha lamentato anche una carenza di contatti tra Moro e i socialisti (ieri una delegazione dei deputati socialisti, composta da Mariotti, Ferri e Achilli, ha discusso con il presidente del Consiglio i «tagli» ai bilanci degli enti locali, eccitando anche il passere all'ordine del giorno della Spagna in relazione alla ondata repressiva in corso).

Da oggi comunque Napoli comincia ad avere il suo governo, da oggi al Comune siede il primo cittadino di Napoli, Nando De Luigi, un civile dove ormai un elettore su tre è comunista, uno ogni due di sinistra e quattro ogni cinque sono antifascisti. Berlinguer ha riconosciuto, certamente, ma, anche un grande vanto per i comunisti e i socialisti chiamati a dare il via a un metodo nuovo di governare nella «capitale del Mezzogiorno».

Il momento in cui il Consiglio comunale di Napoli mi chiama a ricoprire una carica di così alto prestigio e soprattutto tanto densa di gravi responsabilità, mi ha detto Valenzi — esprime un certo rammarico — ma, anche un grande vanto per i comunisti e i socialisti chiamati a dare il via a un metodo nuovo di governare nella «capitale del Mezzogiorno».

«La mia elezione — ha aggiunto Valenzi — va considerata come testimonianza dell'assoluta responsabilità delle forze politiche che mi hanno eletto, le quali sentono il dovere di non lasciare la città senza guida politica. Nel tempo la mia elezione è il segno di una tensione di volontà politica perché venga continuata la ricerca in corso per assicurare a Napoli un'amministrazione che poggi sulla più stabile base possibile, e che consenta di ampliare le forze politiche e sociali. Il bene supremo a cui tutto è subordinato da parte mia e da parte delle forze che mi hanno espresso la fiducia è la soluzione del suo più angoscioso problema.

«Proprio per questo — ha concluso Valenzi — l'ispirazione di fondo che mi sorregge è quello dell'unità, la più larga nel consiglio e nella città. Mentre assicuro che dedicherò tutte le mie energie a costituire l'amministrazione, dichiaro che se le forze centralizzate burocratiche dovessero presentare una soluzione compiuta di larga intesa democratica, i gruppi che mi hanno eletto ed io per il primo siamo disponibili a negoziare e ad assumere il ruolo concordato nell'entesa sarà concordato».

Il documento continua sul tema della «gestione leale degli interessi», senza indicare, ad esempio, quale dovrà essere quella «politica di investimenti globalmente mite» della quale pure si riconosce la necessità. Sulla ristrutturazione industriale, si ripete soltanto la ovvia notazione che «ricchezza tempo ed imporrà aggiornamenti nelle strutture contrattuali e sindacali». «Oggetti quindi permettere — aggiunge — una alta mobilità di tutti i tipi di lavoro, compatibile con i programmi di investimento e con le esigenze del governo e parti sociali». Non si precisa, ancora una volta, quali saranno le linee di questa ristrutturazione, se sarà quella voluta dal padronato, o se sarà quella voluta a ridurre i costi di produzione a scapito della occupazione, o quella da mesi indicata dai sindacati.

Ma veniamo ai rinnovi contrattuali. Nella conclusione — scrive la nota — della ripresa della crescita del reddito nel '76 che potrebbe toccare il 3,3%, si potrebbe continuare ad investire in risorse di circa tremila miliardi a prezzi del '75, chi possono essere alternativamente utilizzati per aumenti dei consumi o per investimenti in opere di pubblica utilità. Intanto, per un certo periodo, è accettabile, intanto perché non vi è tale automatismo, eppoi perché presupporrebbe una realtà economica vista storicamente e accettata come immutabile. Il che, d'altra parte, con la necessità affermata poco prima di avviare riconversioni produttive.

Lo stesso può dirsi per il trattamento successivo, sui salari: «Relativamente alla posizione competitiva del Italia sul mercato estero, poiché non è probabile un aumento di produttività in Italia superiore all'aumento medio della produttività in Europa, l'andamento dei salari all'estero non può essere un vincolo obiettivo alla autonomia contrattuale dei sindacati e degli imprenditori». Nei paesi della CEE si prevedono aumenti annuali non superiori al 10%; ne deriva, secondo il governo, una logica non del tutto condivisa, che la verità che gli aumenti dei salari in Italia non potranno superare il 10% nell'arco di tre anni, perché tanto, al punto, durano i contratti italiani e l'inflazione nei paesi capitalisti europei nei quali vi sono aumenti annuali dei salari. Anche volendo considerare la contingenza, il li-

Sindacati

«Proprio per questo — ha concluso Valenzi — l'ispirazione di fondo che mi sorregge è quello dell'unità, la più larga nel consiglio e nella città. Mentre assicuro che dedicherò tutte le mie energie a costituire l'amministrazione, dichiaro che se le forze centralizzate burocratiche dovessero presentare una soluzione compiuta di larga intesa democratica, i gruppi che mi hanno eletto ed io per il primo siamo disponibili a negoziare e ad assumere il ruolo concordato nell'entesa sarà concordato».

«La mia elezione — ha aggiunto Valenzi — va considerata come testimonianza dell'assoluta responsabilità delle forze politiche che mi hanno eletto, le quali sentono il dovere di non lasciare la città senza guida politica. Nel tempo la mia elezione è il segno di una tensione di volontà politica perché venga continuata la ricerca in corso per assicurare a Napoli un'amministrazione che poggi sulla più stabile base possibile, e che consenta di ampliare le forze politiche e sociali. Il bene supremo a cui tutto è subordinato da parte mia e da parte delle forze che mi hanno espresso la fiducia è la soluzione del suo più angoscioso problema.

«Proprio per questo — ha concluso Valenzi — l'ispirazione di fondo che mi sorregge è quello dell'unità, la più larga nel consiglio e nella città. Mentre assicuro che dedicherò tutte le mie energie a costituire l'amministrazione, dichiaro che se le forze centralizzate burocratiche dovessero presentare una soluzione compiuta di larga intesa democratica, i gruppi che mi hanno eletto ed io per il primo siamo disponibili a negoziare e ad assumere il ruolo concordato nell'entesa sarà concordato».

«La mia elezione — ha aggiunto Valenzi — va considerata come testimonianza dell'assoluta responsabilità delle forze politiche che mi hanno eletto, le quali sentono il dovere di non lasciare la città senza guida politica. Nel tempo la mia elezione è il segno di una tensione di volontà politica perché venga continuata la ricerca in corso per assicurare a Napoli un'amministrazione che poggi sulla più stabile base possibile, e che consenta di ampliare le forze politiche e sociali. Il bene supremo a cui tutto è subordinato da parte mia e da parte delle forze che mi hanno espresso la fiducia è la soluzione del suo più angoscioso problema.

«Proprio per questo — ha concluso Valenzi — l'ispirazione di fondo che mi sorregge è quello dell'unità, la più larga nel consiglio e nella città. Mentre assicuro che dedicherò tutte le mie energie a costituire l'amministrazione, dichiaro che se le forze centralizzate burocratiche dovessero presentare una soluzione compiuta di larga intesa democratica, i gruppi che mi hanno eletto ed io per il primo siamo disponibili a negoziare e ad assumere il ruolo concordato nell'entesa sarà concordato».

La figlia Wanda, il genero Elio Cicchetti, i nipoti Flavio e Mauro annunciano con dolore la scomparsa del compagno partigiano.

GIOVANNI FOSSI

avvenuta a Roma il 17 settembre 1975.

Bologna, 19 settembre 1975

Nel n. 37 di Rinascita

da oggi in tutte le edicole

● La risposta del sindacato (editoriale di Rinaldo Scheda)

● A metà dei «cento giorni»

● Conversazione con Armando Cossutta (di Aniello Coppola)

● Che cosa abbiamo trovato, che cosa si è incominciato a fare (dichiarazioni a «Rinascita» di Angelo Carosino, Diego Novelli, Elio Gabbuggiani, Mauro Torelli, Gianni Pellicani, Alberto Palmas, Matteo Stocchi)

● I servizi di sicurezza (di Ugo Spagnoli)

● Il Festival di Firenze - Un grande popolo ricco di idee e volontà nuove (di Renzo Travelli); Spettacolo: una dimensione inedita (di Edoardo Fadin)

● Dietro le quinte della guerra del vino (di Luigi Cente)

● Compromesso a Lisbona (di Romano Ledda)

● Cile: l'uso politico della miseria (di M.P. Gallardo)

● «Svolta» USA verso il terzo mondo? (di Louis Saffir)

● Poesia: per chi? (di Vittorio Sereni)

● Quale TV domani? - Il re è nudo? (di Ansano Giannarelli); Cos'hai fatto ieri se sei? Niente, ho visto la Tv (di Gianni Serra)

● Cinema alla Biennale - La via è giusta: aggiustare meglio il tiro (di Mino Argentieri); Bilancio delle proglie di nuovi film (di Umberto Rossi)

● Arli - Durezza e dolce tolleranza di Max Ernst (di Antonio Del Guercio)

● Musica - Si può arrangiare Bach? (di Luigi Pestalozza)

● Rivista - Beflagor; Manzoni e/o Leopardi

● Libri - Nicola Gallo, Ritorno e controriforme; Lucia Gruppi, Eros e borghesia; Massimo Boffa, Storia degli ideologues

● Engels prima dei vent'anni (di Gian Mario Bravo)